



COMUNE DI ZOCCA

PROVINCIA DI MODENA

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' ED ORGANIZZAZIONE - PIAO ANNO 2024-2026

Adottato con atto

INDICE

PREMESSA	3
1. SEZIONE: SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE	5
1.1 Scheda Anagrafica	5
1.2 Presentazione del Comune	5
1.3 L'Unione Terre di Castelli	5
1.4 Le partecipazioni e gli Enti Strumentali dell'Ente	6
1.5 Entrate e spese dell'ente	8
2. SEZIONE: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE	9
2.1 Sottosezione: Valore Pubblico	9
2.2 Sottosezione: Performance	9
2.3 Sottosezione: Rischi corruttivi e trasparenza	9
3. SEZIONE: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO	42
3.1 Sottosezione: Struttura organizzativa	42
3.2 Sottosezione: Organizzazione del Lavoro Agile	44
3.3 Sottosezione: Piano Triennale dei Fabbisogni del Personale	48
3.3.1 Rappresentazione della consistenza di personale al 31 dicembre 2023	48
3.3.2 Strategia di copertura del fabbisogno del personale	50
3.3.3 Formazione del personale	56
4. GOVERNANCE E MONITORAGGIO	58
4.1 Governance del PIAO	58
4.2 Monitoraggio del PIAO	58

PREMESSA

a) I riferimenti normativi

L'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 ha previsto che le pubbliche amministrazioni, adottino, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano integrato di attività e organizzazione. Il Piano ha l'obiettivo di assorbire, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli atti di pianificazione cui sono tenute le amministrazioni.

La norma richiama espressamente le discipline di settore e, in particolare, il D.Lgs. n. 150/2009, in materia di performance, e la Legge n. 190/2012, in materia di prevenzione della corruzione; ciò indica che i principi di riferimento dei rispettivi piani, i cui contenuti confluiscono nel PIAO, continueranno a governarne i contenuti. Il Piano ha durata triennale ma viene aggiornato annualmente

Le Amministrazioni devono:

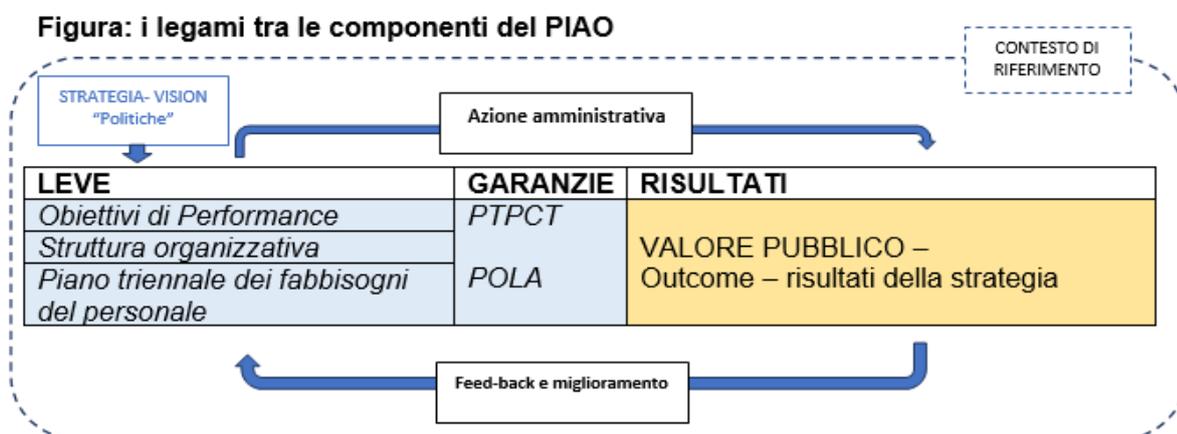
- approvare il Piano entro il 31 gennaio di ogni anno
- pubblicarlo nel proprio sito internet istituzionale
- inviarlo al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri per la pubblicazione sul relativo portale.

Riguardo al termine di approvazione, per l'anno 2022, in sede di prima applicazione, il PIAO avrebbe dovuto essere approvato entro il 30 aprile 2022 ma la mancata adozione dei provvedimenti attuativi nei termini assegnati dal legislatore del dl 80/2021, ha fatto slittare la data dapprima al 30 giugno e successivamente, ai sensi del Decreto adottato in data 24 giugno 2022, al 28 dicembre 2022 (*"In sede di prima applicazione, il termine di cui all'articolo 7, comma 1, del presente decreto è differito di 120 giorni successivi a quello di approvazione del bilancio di previsione"*).

Dal punto di vista dei contenuti e delle finalità, il PIAO dà avvio un significativo tentativo di disegno organico del sistema pianificatorio nelle amministrazioni pubbliche che ha il merito di aver evidenziato la molteplicità di strumenti di programmazione spesso non dialoganti ed altrettanto spesso, per molti aspetti, sovrapposti.

Inoltre, enfatizza un tema fondamentale: la valutazione del valore generato, delle cause e degli effetti che i meccanismi di programmazione e di pianificazione sono in grado di generare delineando, in questo modo, un filo conduttore comune tra i diversi ambiti di programmazione.

Il legame logico tra gli elementi del PIAO è rappresentato dalla figura sotto riportata:



Dove:

- **le leve** rappresentano i fattori che alimentano l'azione amministrativa e ne consentono il corretto esplicarsi nel tempo;
- **gli elementi di garanzia** (PTPCT e Piano Organizzativo del Lavoro Agile) costituiscono le funzioni a salvaguardia del Valore Pubblico, sia in termini di correttezza dell'azione amministrativa sia di miglioramento e semplificazione delle modalità lavorative per l'erogazione dei servizi;
- **il Valore Pubblico** rappresenta la proposizione di valore, cioè ciò che l'ente intende offrire al contesto di riferimento e che ne qualifica l'azione amministrativa e le "politiche".

b) Il PIAO del Comune di Zocca

Rispetto a tale disegno sistemico complessivo, da perseguire attraverso la definizione del PIAO, il Comune in quanto ente con un numero di dipendenti inferiore a 50 unità è tenuto a redigere il PIAO in forma semplificata, ai sensi dell'art. 6 del Decreto Ministeriale del 24 giugno 2022, adottato dal Ministro per la Pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, secondo il Piano – tipo allegato al provvedimento.

Pertanto rispetto ai contenuti previsti per il PIAO ordinario, il presente documento avrà la struttura di seguito rappresentata:

- Sezione 1) Scheda Anagrafica dell'Amministrazione
- Sezione 2) limitatamente alla sola sotto-sezione 2.3 Rischi corruttivi e Trasparenza;
- Sezione 3) Organizzazione e Capitale Umano
- Sezione 4) Monitoraggio (non obbligatorio nello schema semplificato)

Attraverso la redazione del PIAO in forma semplificata, il Comune avvia comunque un processo, seppur più limitato in termini di aree coinvolte, di integrazione del sistema pianificatorio finalizzato a rendere dialoganti e coerenti i previgenti strumenti di programmazione settoriale.

SEZIONE: SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

1.1 Scheda Anagrafica

Denominazione Ente: Comune di Zocca

Indirizzo: Via del Mercato 104 – 41059, Zocca (MO)

PEC: comunezocca@cert.comune.zocca.mo.it

centralino: 059985711

Partita Iva e Codice Fiscale: 00717780365

Codice Istat: 036047

Sito web istituzionale: <https://comune.zocca.mo.it>

1.2 Presentazione del Comune

Il Comune di Zocca, in provincia di Modena, conta circa 4.700 abitanti con una densità di popolazione pari a 66,53 abitanti per Km². Il comune è ai confini con la provincia di Bologna ed è medaglia d'oro al merito civile. Occupa una superficie di 69,11 Km² e confina con Castel d'Aiano (Bo), Guiglia, Montese, Pavullo nel Frignano, Valsamoggia (Bo), Vergata (Bo). Frazioni di Zocca sono: Ciano, Missano, Montalbano, Montecorone, Montetortore, Monteombraro e Rosola. Altre località sono: Arenata, Casa Miro, Le Strade, Verucchia, Zocchetta.

Alla data del 31/12/2023 rispetto alla dotazione organica di 22 unità il personale in servizio risulta di 20 persone di cui 1 a tempo determinato), ripartito come indicato nella tabella seguente:

COMUNE DI ZOCCA										
PERSONALE IN PIANTA ORGANICA E IN SERVIZIO AL 31/12/2023										
Settori	Area elevata qualif.		Area Istruttori		Area operatori esperti		Area operatori		Totale	
	P.O.	in servizio	P.O.	in servizio	P.O.	in servizio	P.O.	in servizio	P.O.	in servizio
Affari Generali	1	1	5	4	0	0	1	1	7	6
Contabile	1	1	3	3	0	0	0	0	4	4
Urbanistica (*)	0	0	2	1	0	0	0	0	2	2
Lavori pubblici	1	0	1	1	5	3	0	0	7	4
Ufficio amministrativo	0	0	1	1	2,67	2,67	0	0	3,67	3,67
Totali	3	2	12	10	7,67	5,67	1	1	23,67	19,67
(*) al 31/12 risulta in servizio 1 dipendente in cat C a tempo determinato										

1.3 L'Unione Terre di Castelli

Il Comune di Zocca fa parte dell'Unione Terre di Castelli (sito internet: <https://www.unionecastelli.it>), costituita nel 2001, che aggrega i comuni di Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Guiglia, Marano sul Panaro, Spilamberto, Vignola e Zocca. Allo stato attuale i servizi che l'Unione eroga per conto del comune di Zocca sono i seguenti:

- attività per la tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro
- servizi scolastici, mensa e trasporto
- convenzione per la gestione unitaria del servizio sociale professionale e dell'assistenza economica ai minori, adulti ed anziani
- servizi educativi per l'infanzia
- servizi sociali e socio sanitari
- servizio sanità e sicurezza
- servizio Informativo Statistico (S.I.S.)
- sistemi Informativi Associati (S.I.A.)
- funzioni in materia sismica
- politiche abitative per le fasce deboli della popolazione
- sistema Informativo Territoriale (S.I.T.)
- Polizia locale
- Centrale Unica di Committenza
- protezione civile
- amministrazione e gestione del personale
- Organismo Indipendente di Valutazione della performance – OIV

1.4 Le partecipazioni e gli Enti Strumentali dell'Ente

Nel caso del Comune di Zocca l'insieme degli enti strumentali e delle società partecipate prevede:

1. **La AMO spa.**

Società partecipata

Quota di partecipazione 0,032 %

Attività e note: Agenzia per la mobilità ed il trasporto pubblico locale di cui alla l.r. n. 30/98 ed in particolare: progettazione, organizzazione e promozione dei servizi pubblici di trasporto integrati tra loro e la mobilità privata.

2. **La LEPIDA scpa**

Società partecipata

Quota di partecipazione 0,0014 %

Attività e note: Realizzazione e gestione della rete regionale a banda larga delle pubbliche amministrazioni e fornitura dei relativi servizi di connettività; pianificazione, ideazione, progettazione, sviluppo, integrazione, dispiegamento, configurazione, esercizio, realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione e dei servizi telematici che sfruttano le infrastrutture di telecomunicazione.

3. **La SETA spa**

Società partecipata

Quota di partecipazione 0,008 %

Attività e note: Esercizio di trasporto pubblico di persone, noleggio con autobus e attività complementari e/o integrative del servizio di trasporto di persone quali gestione di parchimetri, parchimetri e parcheggi, realizzazione degli impianti attinenti all'esercizio dei servizi di trasporto; autoriparazione meccanica, motoristica, elettrauto, carrozzeria, gommista; commercio all'ingrosso di pezzi di ricambio e di complessivi meccanici ed elettromeccanici; lavaggio di autoveicoli e di filobus; noleggio autoveicoli senza conducente.

4. **La ASP “Giorgio Gasparini”**

Ente strumentale partecipato

Quota di partecipazione 2.54 %

Attività e note: Servizi sociali (assistenza domiciliare, comunità alloggio, trasporto assistiti, asilo nido).

5. **La ENTAR**

Società partecipata

Quota di partecipazione 20,59 %

Attività e note: Attività di distribuzione del gas naturale per usi civili e produttivi, attività connesse e complementari – Fornitura energia elettrica e manutenzione straordinaria servizio illuminazione pubblica.

6. **La HERA spa**

Società partecipata

Quota di partecipazione 0,0317%

Attività e note: Gestione integrata delle risorse idriche; gestione integrata delle risorse energetiche; gestione dei servizi ambientali

7. **ACER MODENA**

Altri organismi partecipati

Quota di partecipazione 0,54%

Attività e note: Azienda di gestione integrata del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP) ed esercizio di altre funzioni nel settore delle politiche abitative.

8. **AESS**

Altri organismi partecipati

Quota di partecipazione 0,70%

Attività e note: Agenzia per lo sviluppo energetico sostenibile del territorio

9. **Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia centrale**

Altri organismi partecipati

Quota di partecipazione 3.904%

Attività e note: Ente per la gestione, manutenzione dei parchi, sentieristica...

In adempimento agli obblighi introdotti dalla normativa vigente: il D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 (TUSPP) e il D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 100, n. 175 che hanno apportato alcune novità in tema di controlli sulle società partecipate da pubbliche amministrazioni ed ha altresì disposto nuovi obblighi in materia di razionalizzazione del proprio sistema di partecipazioni societarie, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 85 in data 20/12/2023 è stata approvata la “*Revisione periodica delle partecipazioni, al 31/12/2022 e relazione sullo stato di attuazione delle misure di razionalizzazione ai sensi dell’art. 20 del D.Lgs. 175/2016. Approvazione*”.

1.5 Entrate e spese dell'ente

Per dare un ordine di grandezza della capacità di spesa dell'Ente, si riportano di seguito l'entità delle entrate e spese per titoli, rinviando al bilancio di previsione 2024-2026, da cui tali tabelle sono tratte, per ulteriori e più esaustivi dettagli (consultabile alla sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale, sottosezione bilanci).

COMUNE DI ZOCCA

RIEPILOGO ENTRATA BILANCIO DI PREVISIONE 2024-2026

Entrata

TITOLO / DENOMINAZIONE		IMPORTI		
		2024	2025	2026
FPV di parte corrente e c/capitale		414.271,90	77370	77.370,00
Avanzo		0	0	0
Tit. I	Entrate di natura tributaria, contributiva	3.596.739,00	3.580.748,00	3.580.748,00
Tit. II	Trasferimenti correnti	55.229,00	55.229,00	55.229,00
Tit. III	Entrate extratributarie	607.394,00	606.287,00	605.181,00
Tit. IV	Entrate c/capitale	1.466.500,00	61500	61.500,00
Tit. VII	Anticipazioni di tesoreria	500.000,00	500.000,00	500.000,00
Tit IX	Entrate per conto terzi e partite di giro	1.155.000,00	1.155.000,00	1.155.000,00
Totale Entrata		7.795.133,90	6.036.134,00	6.035.028,00

Le risorse raccolte e brevemente riepilogate nei paragrafi precedenti sono finalizzate al soddisfacimento dei bisogni della collettività. A tal fine la tabella che segue riporta l'articolazione della spesa per titoli con riferimento alle previsioni 2024 – 2026:

COMUNE DI ZOCCA

RIEPILOGO SPESA BILANCIO DI PREVISIONE 2024-2026

Spesa

TITOLO / DENOMINAZIONE		IMPORTI		
		2024	2025	2026
Tit. I	Spese correnti	4.275.180,00	4.254.634,00	4.253.528,00
Tit. II	Spese in conto capitale	1.819.953,90	81.500,00	81.500,00
Tit. IV	Rimborso di prestiti	45.000,00	45.000,00	45.000,00
Tit. V	Chiusura di anticipazioni di tesoreria	500.000,00	500.000,00	500.000,00
Tit VII	Spese per conto terzi e partite di giro	1.155.000,00	1.155.000,00	1.155.000,00
Totale Spesa		7.795.133,90	6.036.134,00	6.035.028,00

2. SEZIONE: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

In linea con le previsioni del Decreto Ministeriale il presente PIAO, in quanto redatto in forma semplificata, con riferimento alla sezione in oggetto, prevede la compilazione della sola sottosezione 2.3 Rischi corruttivi e Trasparenza.

2.1 Sottosezione: Valore Pubblico

Non prevista nella struttura semplificata del PIAO

Si precisa comunque come il Comune di Zocca abbia provveduto ad approvare la nota di aggiornamento al DUP 2024/2026 con deliberazione di Consiglio Comunale n. 80 del 20/12/2023 in cui vengono analizzati, tra gli altri, le condizioni interne ed esterne.

2.2 Sottosezione: Performance

Non prevista nella struttura semplificata del PIAO.

Si osserva comunque come con deliberazione di Giunta Comunale verrà approvato il Piano della Performance per il triennio 2024/2026, cui si farà esplicito rinvio per l'analisi di dettaglio delle performance 2024/2026 pianificate.

2.3 Sottosezione: Rischi corruttivi e trasparenza

In questa sottosezione, sulla base degli obiettivi strategici definiti dall'organo di indirizzo, viene indicato come l'ente individua, analizza e contiene i rischi corruttivi connessi alla propria attività istituzionale. Il ciclo di gestione del rischio adottato è coerente con quanto indicato nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) 2019 (specificatamente l'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi") e più in generale nella L. n. 190 del 2012 e, per quanto concerne la trasparenza, nel decreto legislativo n. 33 del 2013. La Struttura del Piano è altresì coerente con quanto previsto dalle Linee guida per la stesura del PIAO. Per il triennio 2022/2024 il Comune ha provveduto ad approvare il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con deliberazione di Giunta n. 45/2022. Per gli anni successivi invece il Piano è direttamente confluito nel PIAO. L'articolazione del Piano 2024/2026 è la seguente:

1. PREMESSA
2. IL CONTESTO ESTERNO
3. IL CONTESTO INTERNO
4. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ
5. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO
6. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO
 - 6.1 *Le fasi del percorso*
 - 6.2 *Sensibilizzazione dei Responsabili di Area e condivisione dell'approccio*
 - 6.3 *Individuazione dei processi più a rischio ("mappa/registro dei processi a rischio") e dei possibili rischi ("mappa/registro dei rischi")*
 - 6.4 *Proposta delle misure preventive e dei controlli da mettere in atto*
 - 6.5 *Stesura e approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza*
 - 6.6 *Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano*
7. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE
8. L'IMPATTO SUL PIANO DELLA NUOVA DISCIPLINA DELLA TUTELA DEI DATI PERSONALI
9. TRASPARENZA AMMINISTRATIVA ED OBIETTIVI STRATEGICI 2022-2024
10. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE
 - MAPPA DEI PROCESSI CRITICI, REGISTRO DEI RISCHI E DELLE AZIONI E MISURE PREVENTIVE
 - MAPPATURA DEI PROCESSI CRITICI DELL'ENTE
11. APPENDICE NORMATIVA
- APPENDICE ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE VIGENTI

Il sistema organico di prevenzione della corruzione, introdotto nel nostro ordinamento dalla legge 190/2012, prevede l'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione da realizzarsi mediante un'azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna a ciascuna amministrazione. La strategia nazionale si realizza mediante il Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC). In relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, il PNA individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

Le disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della trasparenza e della integrità dei comportamenti nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che i Comuni si dotino di Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti. Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Ribadendo quanto già espresso nei precedenti Piani Triennali della Prevenzione della Corruzione e alla luce dell'approvazione da parte dell'ANAC (in data 22 novembre 2019) del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, con la presente Sottosezione del PIAO il Comune di Zocca intende proseguire in modo serio ed efficace il percorso previsto dalla normativa, non affrontando la tematica in modo adempimentale ma cercando di costruire un efficace modello organizzativo in grado di rendere la struttura sempre più impermeabile ai rischi di corruzione in senso ampio.

In data 16 novembre 2022, il Consiglio di Anac ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2022, valido per il triennio 2023-2025, composto da una Parte generale e da n. 11 Allegati ed in data 19 dicembre 2023, con delibera n. 605, Anac ha approvato l'aggiornamento 2023 al PNA dedicato in particolare ai contratti pubblici.

Il tema della trasparenza e delle azioni e misure ad essa collegate è presente come all'interno della sezione, come previsto dalla normativa (in particolare il D.Lgs 33/2013 e ss.mm.ii), che si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'Amministrazione.

Valutazione di impatto del contesto esterno

Il RPCT si è avvalso di diverse fonti per predisporre un'analisi del contesto esterno più puntuale e coerente possibile con l'ambiente socio-territoriale nel quale l'Ente si trova. Per far comprendere a quali tipi di eventi corruttivi il territorio regionale sia maggiormente esposto, è necessario riportare una serie di informazioni sulle caratteristiche del contesto ambientale (dinamiche economiche, sociali, criminologiche e culturali del territorio). Per l'approfondimento nell'ambito socio-economico e del profilo criminologico del territorio regionale il Comune si è avvalso di alcuni studi e relazioni elaborati dalla Regione Emilia Romagna i cui contenuti sono stati approfonditi dal Tavolo di coordinamento della Rete per l'Integrità e la Trasparenza, resi disponibili al fine di elaborare il presente aggiornamento. Tra i più rilevanti si segnalano un approfondimento dello scenario economico del territorio regionale a cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Emilia-Romagna, nonché un contributo relativo alla descrizione del profilo criminologico regionale a cura dall'Area Legalità della Presidenza della Giunta regionale.

Per quanto non riportato nell'approfondimento a seguire, si rimanda all'analisi del contesto esterno del territorio zocchese presente nella parte prima del Documento Unico di Programmazione,

periodo 2024/2026, che contiene un'approfondita analisi della popolazione, comprensiva di un'analisi del livello di istruzione della popolazione, della condizione socio-economica delle famiglie, del territorio, dell'economia insediata, del commercio, dell'agricoltura e della raccolta dei rifiuti.

Contesto economico (Fonte dei dati: Unicamere – Ufficio Studi)

A ottobre il Fondo monetario internazionale ha definito un quadro nel quale l'inflazione rientrerà sotto controllo senza un'interruzione della crescita dell'attività economica, nonostante pesino gli effetti negativi della pandemia, dell'aggressione all'Ucraina, delle disfunzioni dei mercati dei beni alimentari e energetici, di una forte ripresa dell'inflazione e del più rapido irrigidimento della politica monetaria sperimentato da oltre 40 anni.

Nelle previsioni del FMI la dinamica del commercio mondiale si ridurrà decisamente dal +5,1 % del 2022 a un +0,9 % quest'anno, per riaccelerare nel 2024 (+3,5 %), mentre la crescita globale dovrebbe ridursi dal 3,5 % del 2022 al 3,0 % nel 2023 e poi al 2,9 % nel 2024, dati ben al di sotto della media storica.

Il rallentamento economico è più concentrato nelle economie avanzate, che nel complesso vedranno la crescita ridursi all'1,5 % quest'anno e all'1,4 % nel 2024, mentre nelle economie emergenti e in sviluppo la crescita economica procederà pressoché stabile con un ritmo attorno al 4,0 %.

L'inflazione sta rallentando sensibilmente, anche se la dinamica dei prezzi, escludendo alimentari ed energetici, si sta riducendo in misura più contenuta. In Europa l'aumento dei prezzi si è dimostrato più elevato e connesso alla trasmissione sui prezzi dell'aumento degli energetici, mentre negli Usa la pressione inflazionistica appare meno forte, ma più resistente, in quanto riflette un mercato del lavoro teso. Ovunque la crescita dei salari è stata decisamente inferiore a quella dei prezzi, mentre sono decisamente aumentati i margini di profitto, lasciando aperta la possibilità di una modesta rincorsa.

Dopo un aumento del 2,1 % del 2022, la crescita del Pil negli Stati Uniti proseguirà a un ritmo più elevato di quanto precedentemente indicato, sia nel 2023 mantenendosi al 2,1 %, sia nel 2024 quando non scenderà al disotto dell'1,5 %, grazie a un mercato del lavoro teso che sostiene la crescita dei consumi e a forti investimenti delle imprese, nonostante l'irrigidimento della politica monetaria della Federal Reserve Bank.

In Cina al rallentamento della crescita del prodotto interno lordo nello scorso anno (+3,0 %) ha fatto inizialmente seguito un pronto rimbalzo nel primo trimestre dell'anno in corso, poi l'economia ha decisamente rallentato per la severa crisi del settore immobiliare e la debolezza delle esportazioni. Nel 2023 la crescita del Pil sarà del +5,0 %, ma poi dovrebbe rallentare ancora nel 2024 (+4,2 %).

In Giappone la ripresa dovrebbe registrare nel 2023 una accelerazione più rapida di quanto precedentemente atteso (+2,0 %), dopo il +1,0 % dello scorso anno, grazie a una domanda interna sostenuta e a una ripresa delle esportazioni, ma le attese sono orientate a un suo rientro nel corso del prossimo anno (+1,0 %).

L'area dell'euro

Le prospettive di crescita economica a breve termine nell'Area dell'euro sono peggiorate e indicano una stagnazione dell'attività a fronte di un irrigidimento delle condizioni finanziarie, un indebolimento della fiducia dei consumatori e delle imprese e una ridotta domanda estera.

Ma la crescita dovrebbe riprendere nel 2024. A sostenerla saranno il ritorno della domanda estera ai livelli precedenti la pandemia e un miglioramento dei redditi reali grazie a una riduzione dell'inflazione, a una sostenuta crescita salariale e a un basso livello di disoccupazione, anche se lievemente in crescita. A contenere la ripresa saranno gli effetti della restrizione della politica monetaria da parte della Banca centrale europea e la graduale eliminazione delle precedenti misure di sostegno fiscale.

La Banca centrale europea ha quindi rivisto al ribasso le sue proiezioni per la crescita del Pil nell'area dell'euro sia per l'anno in corso (+0,7 %), sia per il 2024 (+1,0 %). La diminuzione della dinamica dei prezzi in corso proseguirà contenendo l'inflazione al 5,6 % nella media del 2023 e al 3,2 % nel 2024, un livello ancora superiore all'obiettivo del 2 % della Bce. Dopo la notevole espansione dei margini di profitto nello scorso anno, il principale sostegno all'inflazione dovrebbe diveni-

re il recupero salariale, mentre i costi di energia e alimentari dovrebbero avere un effetto deflazionistico.

L'inflazione ha determinato un'eccezionale redistribuzione del reddito tra i settori economici e tra le categorie di percettori. La crescita dei consumi delle famiglie dovrebbero ridursi allo 0,3 % nel 2023 e riprendersi gradualmente poi (+1,6 nel 2024) grazie all'aumento della fiducia, al recupero dei redditi reali, sostenuta dalle buone condizioni del mercato del lavoro e dall'aumento dei salari nominali.

L'irrigidimento delle condizioni e l'aumento dei costi di finanziamento dovuto alla politica monetaria dovrebbero contenere la crescita nel 2023 e poi invertirne la tendenza nel 2024 sia per gli investimenti abitativi, che risulteranno deboli anche successivamente, sia per gli investimenti industriali nel 2023, che andranno poi recuperando spinti dalla ripresa della domanda esterna e interna e dalla spinta tecnologica della transizione verde e digitale. Nel complesso gli investimenti dovrebbero crescere dell'1,7 % quest'anno e ridursi dello 0,4 % nel 2024.

La crescita delle esportazioni dovrebbe risultare contenuta all'1,3 % nel 2023, per effetto del debole andamento del commercio mondiale e della perdita di competitività, e sosterrà solo lievemente l'espansione, anche se accelererà leggermente al 2,5 % nel 2024, con la ripresa del commercio mondiale.

In merito alla politica fiscale, a seguito della riduzione delle misure di sostegno connesse agli effetti della pandemia e della crisi energetica, proseguirà il contenimento dell'indebitamento pubblico anche nel 2023 (-3,2 %) e nel 2024 (-2,4 %). L'inflazione e la ripresa della crescita del Pil agevoleranno anche una riduzione del rapporto tra disavanzo pubblico e Pil che scenderà all'89,0 % nel 2023 e ulteriormente all'88,6 % nel 2024.

Secondo il Fondo monetario internazionale la Germania, duramente colpita dalla crisi energetica e dal rallentamento del commercio mondiale, nel 2023 sperimenterà una lieve recessione (-0,5 %) e si riprenderà nel 2024 (+0,9 %), pur con un ritmo di crescita inferiore a quello della media dell'area dell'euro. Anche in Francia nel 2023 la dinamica del Pil si ridurrà sensibilmente (+1,0 %), ma meno di quanto precedentemente temuto ed evitando una recessione, ed avrà una contenuta ripresa nel 2024 (+1,3 %). Infine, dopo il notevole risultato lo scorso anno (+5,8 %), la crescita del prodotto interno lordo in Spagna resterà superiore alla media dell'area nel biennio, anche se non potrà sottrarsi alla generale tendenza alla riduzione nel 2023 (+2,5 %), ma rallenterà anche nel 2024 (+1,7 %).

L'Italia

Ad ottobre, Prometeia ha ulteriormente rivisto al rialzo la stima di crescita del Pil per il 2023 allo 0,7 %, ma ne ha prospettato però per il 2024 un ulteriore rallentamento (+0,4 %) a causa della debolezza dei consumi delle famiglie, contenuti dall'inflazione e dal conseguente declino dei salari reali, e della diminuzione degli incentivi al settore delle costruzioni. Le stime del Fondo monetario internazionale e di Banca d'Italia confermano l'indicazione di Prometeia per il 2023, ma prospettano una crescita lievemente più sostenuta per il 2024, tra lo 0,7 e lo 0,8 %.

La ripresa dei consumi delle famiglie ha dato un forte sostegno alla crescita lo scorso anno, grazie alla ripresa del mercato del lavoro e ai sostegni al reddito. Ma la riduzione del reddito disponibile reale, nonostante un aumento della propensione al consumo, ridurrà decisamente la crescita dei consumi nel 2023 (+1,2 %), mentre nel 2024 l'effetto di una possibile ripresa del reddito disponibile reale sarà controbilanciato da quello di una riduzione della ricchezza reale delle famiglie e da una tendenza a ricostituire i risparmi che limiteranno ulteriormente la crescita dei consumi (+0,5 %).

La notevole riduzione degli incentivi, la politica monetaria restrittiva, il rallentamento economico globale e il peggioramento della fiducia delle imprese peseranno decisamente sull'accumulazione nel 2023 che non andrà oltre un incremento dello 0,9 %, sostenuta dagli industriali e appesantita da quelli in costruzioni. Anche nel 2024 la riduzione degli investimenti residenziali per l'eliminazione dei superbonus non sarà compensata dall'aumento delle opere pubbliche legate al PNRR e nel complesso gli investimenti si ridurranno dell'1,2 %, con un andamento modestamente positivo per gli industriali e sensibilmente negativo per gli investimenti in costruzioni.

La dinamica delle esportazioni nel 2022 è risultata notevole (+10,7 %). Ma con il rallentamento del commercio mondiale in corso, la crescita delle esportazioni si arresterà nel 2023 (+0,3 %) e anche con la ripresa della domanda internazionale non andrà oltre l'1,6 % nel 2024. Lo scorso anno il saldo conto corrente della bilancia dei pagamenti in percentuale del prodotto interno lordo è dive-

nuto negativo (-0,9 %), ma con il rallentamento dell'attività tornerà positivo già nel corso di quest'anno (+1,5 %) e tale si manterrà nel 2024 (+1,3 %).

L'inflazione al consumo è in rallentamento, ma quella "core" – esclusi energetici e alimentari – rallenta più lentamente, mostrando come l'incremento dei prezzi inizialmente dovuto alla riduzione dell'offerta e all'aumento dei costi degli input sia divenuto frutto di un ritocco dei listini al dettaglio derivato da un aumento generalizzato dei margini di profitto. Quindi, dopo l'eccezionale esplosione dell'inflazione nel 2022 (+8,2 %) il processo dovrebbe rientrare solo molto gradualmente nel 2023 (+5,9 %), nonostante gli effetti del cambiamento di base, e scendere al di sotto del 3 % più lentamente di quanto in precedenza previsto nel 2024 (+2,6 %).

Si può ormai dire che nel 2023 il mercato del lavoro ha vissuto una fase positiva. L'impiego di lavoro dovrebbe aumentare più della crescita del Pil e la crescita dell'occupazione dovrebbe ridurre il tasso di disoccupazione al 7,7 %. Nel 2024, l'ulteriore rallentamento della crescita dell'attività rallenterà quella dell'impiego di lavoro (+0,4 %), ma la disoccupazione non dovrebbe risalire ulteriormente restando al 7,7 %. La modifica della modalità di contabilizzazione dei bonus edilizi che anticipa il costo sul conto economico delle Amministrazioni Pubbliche ha portato ad un aumento del disavanzo per il 2022, salito all'8,0 % dal 7,1% nel 2021. Intanto inflazione e aumento dei tassi hanno determinato un aumento della spesa per interessi passivi.

Nel 2023 il disavanzo dovrebbe ridursi solo al 5,3 % del prodotto interno lordo, gravato dal peso dei bonus, e la discesa dovrebbe proseguire anche nel 2024 (4,4 %), ma la spesa per interessi dovrebbe mantenersi elevata e crescente dal prossimo anno. Dopo una notevole riduzione del rapporto tra debito pubblico e Pil sceso al 141,7 nel 2022, le previsioni ne prospettano una ulteriore riduzione al 140,4 % nel 2023, ma successivamente se ne avrà un leggero rimbalzo al 140,7. % dovuto all'aumento del costo del finanziamento.

L'economia regionale

Nelle stime più recenti appare più deciso il rallentamento della crescita nel 2023 (+0,7 %), sotto l'effetto congiunto della spinta dell'inflazione, della riduzione del reddito reale, in particolare, dei salari reali, e dell'effetto della stretta monetaria in corso, tanto che la stima della crescita è stata rivista al ribasso di quattro decimi di punto percentuale. Il rallentamento del ritmo dell'attività economica dovrebbe proseguire anche nel 2024 quando la crescita del Pil dovrebbe risultare dello 0,6 %, a seguito della riduzione del reddito disponibile reale, in particolare, per le famiglie a basso reddito. Questa stima della crescita è stata ridotta di due decimi di punto percentuale. Uno sguardo al lungo periodo conferma che la crescita è rimasta sostanzialmente ferma da più di 20 anni. Il Pil regionale in termini reali nel 2023 dovrebbe risultare superiore del 3,6 % rispetto al livello del massimo toccato nel 2007 prima della crisi finanziaria e superiore di solo il 14,3 % rispetto a quello del 2000.

Nel 2023 il rallentamento della ripresa riallineerà la crescita delle regioni italiane che sarà guidata da Lombardia e Veneto (+0,9 %), seguite da Friuli-Venezia Giulia e Lazio (+0,8 %). Nel 2024 con l'ulteriore rallentamento dell'attività la crescita delle regioni italiane si allineerà ulteriormente con al vertice Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Toscana che cresceranno tutte dello 0,6 %.

Venendo al dettaglio, anche nel 2023 la crescita dei consumi delle famiglie (+1,7 %) supererà nuovamente lo sviluppo del Pil a causa della dinamica dei prezzi dei beni essenziali che costituiscono una componente della spesa poco comprimibile, imponendo una riduzione dei risparmi anche se la differenza nella dinamica delle due variabili risulterà sensibilmente più contenuta rispetto allo scorso anno. Nelle stime si prospetta un riallineamento della dinamica delle due variabili nel 2024, ma con una dinamica dei consumi decisamente inferiore (+0,6 %), dovuto alla necessità di effettuare tagli a voci di spesa a fronte della riduzione dei redditi reali, che risulta sempre più rilevante per le fasce della popolazione a basso reddito. Gli effetti sul tenore di vita saranno evidenti. Nel 2024 i consumi privati aggregati risulteranno solo lievemente superiori (+0,6 %) rispetto a quelli del 2019 ovvero a quelli antecedenti la pandemia. È importante ricordare però che rispetto ad allora, il dato complessivo cela anche un notevole aumento della diseguaglianza tra specifiche categorie lavorative e settori sociali.

Nel 2024 con il rallentamento della crescita dell'attività economica, un sensibile irrigidimento della politica monetaria e un quadro di notevole incertezza futura sia da un punto di vista economico che geopolitico, la dinamica dell'accumulazione risulterà solo marginalmente positiva (+0,6 %), lieve-

mente inferiore a quella del Pil e non ne trainerà più la crescita, nonostante prosegua l'effetto dei massicci interventi di sostegno pubblici, in particolare, a favore del settore delle costruzioni. L'ulteriore riduzione del ritmo di crescita dell'attività e la progressiva riduzione dei sostegni pubblici, in particolare, dei "bonus" condurrà a un arretramento del processo di accumulazione nel 2024 (-0,9 %). Per valutare l'entità del processo di accumulazione è sufficiente rilevare che nonostante la crescita recente degli investimenti in termini reali, questi nel 2024 risulteranno inferiori del 2,3 % a quelli del 2008, precedenti al declino del settore delle costruzioni.

Il rallentamento del commercio mondiale, connesso alle disfunzioni delle catene internazionali di produzione, al reshoring, e alle crescenti tensioni geopolitiche, stanno conducendo a un'inversione di tendenza in negativo per l'export regionale nel 2023 (-2,4 %). Grazie a una ripresa del commercio mondiale sarà possibile riavviare la crescita delle vendite all'estero nel 2024 (+2,8 %), tanto da permettere alle esportazioni regionali di fornire un contributo positivo alla crescita. Al termine del 2024 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore addirittura dell'89,3 % rispetto al livello del 2000, ma di solo il 37,0 % rispetto a quelle del 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri, ma anche della maggiore dipendenza da questi nel sostenere l'attività e i redditi regionali a fronte di una minore capacità di produzione di valore aggiunto dall'attività volta ai mercati esteri.

Sotto la pressione del contenimento della crescita della domanda interna e dell'arretramento delle esportazioni conseguente al rallentamento del commercio mondiale nel 2023 il valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale subirà una flessione del 2,0 %. La ripresa del commercio mondiale dovrebbe sostenere una pronta ma contenuta ripresa dell'attività industriale nel 2024 (+0,6 %). Anche in questa ipotesi, al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo il 20,6 % rispetto a quello del 2000.

Nonostante i piani di investimento pubblico, la decisa revisione delle misure di incentivazione adottate a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale e la restrizione della politica monetaria ridurranno quasi a zero la crescita del valore aggiunto reale delle costruzioni nel 2023 (+0,4 %), con una dinamica decisamente inferiore rispetto a quella notevole dello scorso anno e a quella eccezionale del 2021 (+26,2 %). La tendenza diverrà poi negativa nel 2024 conducendo il settore in recessione (-3,7 %). A testimonianza delle contrastanti vicissitudini vissute dal settore, al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore di solo il 5,5 % rispetto a quello del 2000, ma rimarrà ancora inferiore del 23,1 % rispetto ai livelli eccessivi del precedente massimo toccato nel 2007.

Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che mostrano andamenti fortemente differenziati. Nel 2023 una fase di recessione dell'attività nell'industria e un deciso rallentamento della dinamica dei consumi, insieme con una variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali da parte delle fasce della popolazione a basso reddito per effetto dell'inflazione e dell'aumento della diseguaglianza ridurranno sensibilmente il ritmo di crescita del valore aggiunto nei servizi (+2,0 %), che risulteranno, comunque, la componente più dinamica dell'economia regionale. Nel 2024 la lieve ripresa dell'attività nell'industria e la contenuta crescita dei consumi permetteranno al valore aggiunto dei servizi di continuare a crescere leggermente anche se con un ritmo dimezzato (+0,9 %) e di confermare i servizi quale settore trainante dell'economia regionale. Ma anche l'andamento nel lungo periodo del settore dei servizi non mostra una crescita particolarmente soddisfacente. Il valore aggiunto del settore al termine di quest'anno supererà il livello del 2008, antecedente la crisi finanziaria dei sub-prime, di solo il 7,7 % e risulterà superiore solo del 17,5 % rispetto al livello del 2000.

Una maggiore spinta alla ricerca di un impiego continuerà a sostenere un'accelerazione della crescita delle forze di lavoro nel 2023 (+0,9 %). Questo però non riuscirà ancora a compensare il calo subito nel 2020, fuori dal mercato del lavoro sono rimasti diversi lavoratori non occupabili e scoraggiati dei settori maggiormente colpiti dalla recessione e al termine di quest'anno le forze di lavoro risulteranno ancora marginalmente inferiori a quelle del 2019 (-0,9 %). Nel 2024 la crescita delle forze di lavoro continuerà comunque sostenuta dalla necessità di impiego, ma sarà contenuta dalla crescita economica limitata (+0,7 %).

L'occupazione avrà nuovamente un andamento positivo nel 2023 (+1,0 %) e la sua crescita proseguirà solo lievemente più contenuta nel 2024 (+0,7 %). Ciò nonostante, alla fine di quest'anno l'occupazione risulterà ancora marginalmente inferiore a quella riferita al 2019 (-0,2 %) e superiore di solo l'11,1 % rispetto a quella del 2000.

Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di lavoro) continua a salire e nel 2024 dovrebbe giungere al 70,2 % per poi portarsi al 70,5 % nel 2024 superando finalmente il precedente livello massimo del 2019.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 % nel 2002, è salito fino all'8,5 % nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5 % nel 2019. Le misure introdotte a sostegno all'occupazione e l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro ne hanno contenuto l'aumento nel 2020 al 5,9 %. Dal 2021 in poi la crescita dell'occupazione è stata più rapida dell'aumento dell'offerta di lavoro e il tasso di disoccupazione anche nel 2023 potrà ulteriormente ridursi al 4,8 %, ma la tendenza subirà un temporaneo arresto nel 2024 a causa della stagnazione della crescita dell'attività economica e il tasso di disoccupazione rimarrà al 4,8 %.

Evoluzione dei fenomeni di illegalità in Emilia-Romagna collegati alla criminalità organizzata e di tipo mafioso

(Fonte Area Legalità della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna)

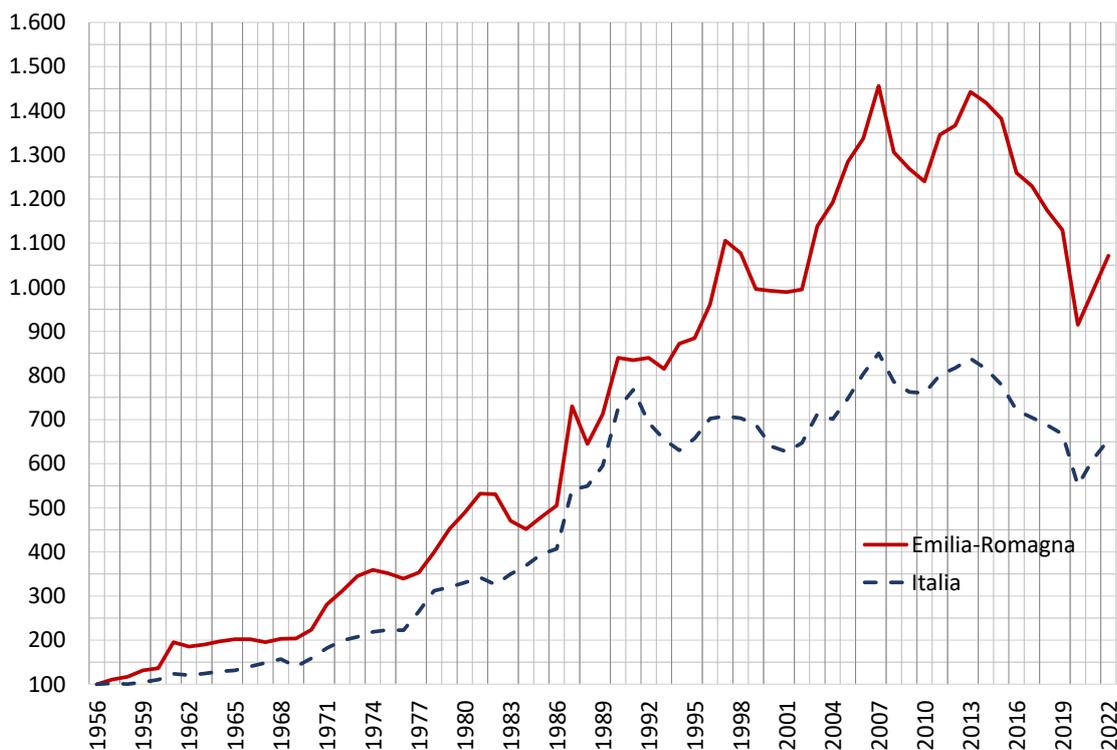
I DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN QUADRO STATISTICO¹

1. Premessa

Dalla seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso l'Italia e le sue regioni hanno conosciuto una forte crescita dei reati, in modo particolare dei furti e delle rapine. I tratti di tale fenomeno in Emilia-Romagna hanno assunto una particolare rilevanza già dall'inizio in cui ha iniziato a manifestarsi, ma solo dagli anni Novanta in poi si sono accentuati in misura considerevole rispetto al resto dell'Italia e di molte regioni simili anche dal punto di vista socioeconomico (v. grafico 1).

GRAFICO 1:

REATI DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA TRA IL 1956 E IL 2022 (NUMERI INDICE, BASE = 1956)



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Il numero dei reati denunciati alle forze di polizia in questi quasi settant'anni offre una prima, benché approssimativa indicazione in proposito²: le 18.000 denunce registrate in regione alla metà

¹ A cura di Eugenio Arcidiacono – Gabinetto della Presidenza della Giunta, Area sicurezza urbana e legalità.

degli anni Cinquanta sono raddoppiate in soli cinque anni, mentre nel resto dell'Italia ciò avverrà agli inizi degli anni Settanta, quando l'Emilia-Romagna aveva già raggiunto il triplo dei reati rispetto a quelli denunciati nel 1956; alla metà degli anni Settanta il numero dei reati della nostra regione era pari a 66.000 e all'inizio degli Ottanta a 100.000, a 133.000 nel 1987, a 153.000 nel 1990, a 200.000 nel 1997 e a 266.000 nel 2007. Dopo una lunga e ininterrotta fase ascendente, con il 2013 ne è iniziata una di segno opposto, caratterizzata da una graduale diminuzione delle denunce fino a raggiungere quota 167.000 nell'anno della pandemia. Nell'ultimo biennio vi è stata una leggera ripresa della curva, ciò nonostante, la soglia attuale dei reati denunciati nella nostra regione è ancora ai livelli di inizio millennio.

La massa dei delitti considerati nel loro insieme offre naturalmente un'indicazione di massima dello stato della criminalità di un territorio o di un periodo storico, le cui specificità possono essere colte soltanto osservando i singoli reati, le loro caratteristiche e gli andamenti nel tempo.

Ai fini della redazione del presente documento, si è scelto di focalizzare l'attenzione sui delitti contro la Pubblica amministrazione e di tralasciare altre forme di criminalità non attinenti - almeno non direttamente - ai temi del documento medesimo, come, ad esempio, la criminalità violenta o predatoria. Considerato lo stretto legame che diversi osservatori hanno riscontrato tra il reato di corruzione - tra i più esecrabili tra tutti quelli commessi ai danni della Pubblica amministrazione - e il riciclaggio, un focus sarà dedicato appunto anche al riciclaggio di capitali illeciti.

Come è noto, appartengono alla categoria dei delitti contro la Pubblica amministrazione una serie di comportamenti particolarmente gravi lesivi dei principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa. Tali reati sono disciplinati nel Titolo II del Libro II del Codice penale (artt. 314 - 360 c.p.) e si suddividono in due categorie sulla base del soggetto attivo che li commette: da un lato, infatti, vi sono i delitti commessi dai pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio o esercenti di servizio di pubblica utilità nell'ambito delle loro funzioni per un abuso o uso non conforme alla legge del potere riconosciutogli dalla legge medesima; dall'altro lato, invece, vi sono i delitti dei privati (cosiddetti reati ordinari), i cui comportamenti tendono ad ostacolare il regolare funzionamento della Pubblica amministrazione o ne offende il prestigio (per esempio attraverso la violenza o la resistenza all'autorità pubblica, l'oltraggio al pubblico ufficiale, ecc.).

Di questi delitti ne sono stati selezionati alcuni anche in ragione della disponibilità dei dati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica. Si tratta, in particolare, dei delitti commessi da pubblici ufficiali di cui le forze di polizia sono venute a conoscenza. Tali dati, come è possibile immaginare, restituiscono un'immagine parziale del fenomeno della delittuosità ai danni della Pubblica amministrazione, e ciò dipende non solo dal fatto che, come appena detto, si riferiscono a una selezione dei possibili delitti contro l'amministrazione pubblica, ma perché una quota di essi, così come accade per qualsiasi tipo di reato - e nel caso specifico probabilmente più di altre forme di delittuosità - sfugge al controllo delle istituzioni penali perché non viene denunciata o scoperta dagli organi investigativi. All'origine di molti di questi reati - si pensi ad esempio alla corruzione - risiede infatti un'intesa tra una cerchia ristretta di beneficiari, i quali hanno tutto l'interesse a non farsi scoprire dall'autorità pubblica per evitare le ricadute avverse che potrebbero derivare dalla loro condotta illegale sia in termini di riprovazione sociale che di condanna penale. È inutile dire, inoltre, che la misura di tali fenomeni è data anche dalla donazione di risorse - sia materiali che normative - a disposizione degli organi giudiziari e di polizia, dalla capacità investigativa e dalle motivazioni degli inquirenti, oltre che dall'attenzione pubblica riposta su di essi in un determinato momento storico. Per tutte queste ragioni, i dati che si esamineranno qui non rispecchiano l'effettiva diffusione dei delitti commessi contro la Pubblica amministrazione, bensì ne mostrano la grandezza rispetto a quanto è perseguito e scoperto sotto il profilo penale-investigativo limitatamente ai pubblici ufficiali.

I reati oggetto di analisi sono i seguenti: peculato (Art. 314 c.p.); peculato mediante profitto dell'errore altrui (Art. 316 c.p.); malversazione di erogazioni pubbliche (Art. 316-bis c.p.); indebita percezione di erogazioni pubbliche (Art. 316-ter c.p.); concussione (Art. 317 c.p.); corruzione per

² Trattandosi delle denunce, il dato infatti non può che essere parziale, in quanto, come è noto, non tutti i reati o gli illeciti commessi sono denunciati dai cittadini o scoperti dalle forze di polizia. A seconda del tipo di reato, esiste pertanto una quota sommersa di reati più o meno rilevante che non viene computata nelle statistiche ufficiali, ma la si può conoscere e stimare mediante apposite indagini di popolazione che prendono il nome di indagini di vittimizzazione.

l'esercizio della funzione (Art. 318 c.p.); corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (Art. 319 c.p.); corruzione in atti giudiziari (Art. 319-ter c.p.); induzione indebita a dare o promettere utilità (Art. 319-quater c.p.); corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (Art. 320 c.p.); pene per il corruttore (Art. 321 c.p.); istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.); peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (Art. 322-bis c.p.); abuso d'ufficio (Art. 323 c.p.); utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio (Art. 325 c.p.); rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (Art. 326 c.p.); rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (Art. 328 c.p.); rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica (Art. 329 c.p.); interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (Art. 331); sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa. (Art. 334 c.p.); violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (Art. 335 c.p.).
Di questi reati si esamineranno gli sviluppi e l'incidenza che hanno avuto in Emilia-Romagna e nelle sue province dal 2008 al 2022.

2. I numeri dei delitti contro la Pubblica amministrazione

Benché una quota difficilmente stimabile sfugga al controllo del sistema penale, i reati commessi ai danni della pubblica amministrazione e denunciati costituiscono una minima parte della massa complessiva dei delitti denunciati ogni anno³.

Come infatti si può osservare nella tabella sottostante, negli ultimi quindici anni in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati quasi seimila - in media circa quattrocento ogni anno -, corrispondenti a poco più del 4% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a quasi la metà di quelli denunciati in tutto il Nord-Est.

TABELLA 1:

DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2022 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	41.053	31,1	3.613	29,6	2.047	35,1
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	32.308	24,5	2.351	19,3	1.364	23,4
Abuso d'ufficio	17.335	13,1	1.707	14,0	689	11,8
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	9.445	7,2	891	7,3	422	7,2
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	12.062	9,1	1.011	8,3	406	7,0
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	5.190	3,9	961	7,9	249	4,3
Peculato	5.355	4,1	640	5,2	236	4,1
Istigazione alla corruzione	2.468	1,9	326	2,7	139	2,4
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1.468	1,1	152	1,2	63	1,1
Concussione	1.410	1,1	134	1,1	52	0,9
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	783	0,6	118	1,0	49	0,8
Pene per il corruttore	1.053	0,8	105	0,9	43	0,7
Malversazione di erogazioni pubbliche	610	0,5	80	0,7	20	0,3
Induzione indebita a dare o promettere utilità	366	0,3	32	0,3	16	0,3
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	235	0,2	19	0,2	9	0,2
Corruzione in atti giudiziari	147	0,1	10	0,1	8	0,1
Corruzione per l'esercizio della funzione	376	0,3	23	0,2	7	0,1
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	316	0,2	8	0,1	2	0,0
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	29	0,0	5	0,0	2	0,0
Utilizzazione invenzioni, ecc.	6	0,0	2	0,0	1	0,0
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	22	0,0	3	0,0	0	0,0
TOTALE	132.037	100,0	12.191	100,0	5.824	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

³ In media i reati contro la pubblica amministrazione costituiscono meno dello 0,2% delle denunce, mentre ad esempio i furti e le rapine sono quasi il 60%, i danneggiamenti superano il 10% e i reati violenti il 5%. Trattandosi di eventi con bassa numerosità, quando è necessario la grandezza di questi fenomeni sarà espressa con i valori assoluti, evitando pertanto di utilizzare le percentuali per non incorrere in interpretazioni fallaci.

Osservandone la composizione nei dettagli, si deduce che più quasi il 60% si riferiscono a violazioni agli articoli 334 e 335 del Codice penale, due delitti, questi, che si concretizzano con la sottrazione o il danneggiamento di cose sottoposte a sequestro da parte di chi ne ha la custodia allo scopo di favorire intenzionalmente il proprietario o che, per negligenza, ne provoca la distruzione o ne agevola la sottrazione. Ancora, l'11,8% dei reati in esame riguardano l'abuso d'ufficio, il 7,2% l'interruzione di un servizio pubblico o pubblica necessità, il 7% il rifiuto di atti di ufficio, il 4,3% l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il 4,1% il peculato, il 2,4% l'istigazione alla corruzione, l'1,1% la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, circa l'1% la concussione, mentre tutti gli altri reati costituiscono complessivamente il 2,7% (157 casi in numero assoluto, di cui 49 riguardano la rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio e 43 il reato previsto all'art. 321 del c.p., ovvero le pene per il corruttore).

La tabella successiva riporta i tassi e la tendenza storica di questi reati dell'Emilia-Romagna, dell'Italia e del Nord-Est. I tassi esprimono il peso o l'incidenza dei reati in questione sulla popolazione di riferimento, mentre la tendenza ne mostra gli sviluppi nel tempo in termini di crescita, diminuzione o stabilità⁴.

Riguardo ai tassi, quelli dell'Emilia-Romagna risultano nettamente sotto la media italiana, ma superano, seppure in misura contenuta, quelli del Nord-Est. Volendo dare una misura complessiva dell'incidenza di questi reati nei tre contesti territoriali, si dirà che l'Emilia-Romagna esprime un tasso generale di delittuosità contro la Pubblica amministrazione di 6,4 reati ogni 100 mila abitanti, l'Italia di 10,6 e il Nord Est di 5,1 ogni 100 mila abitanti. Riguardo invece alla tendenza, si osserva un generale aumento dei reati in questione sia in Emilia-Romagna che nel resto dell'Italia e del Nord Est, in particolare l'abuso d'ufficio, l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il peculato, la concussione i reati corruttivi.

TABELLA 2:

TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2022.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	3,3	-	1,5	-	2,3	-
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	2,6	-	1,0	-	1,5	-
Abuso d'ufficio	1,4	-	0,7	+	0,8	+
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	0,8	-	0,4	-	0,5	-
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	1,0	-	0,4	-	0,4	-
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	0,4	+	0,3	+	0,3	+
Peculato	0,4	+	0,4	+	0,3	+
Istigazione alla corruzione	0,2	-	0,1	-	0,2	+
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	0,1	=	0,1	+	0,1	+
Concussione	0,1	-	0,1	-	0,1	+
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	0,1	-	0,0	-	0,1	-
Pene per il corruttore	0,1	+	0,0	+	0,0	+
Malversazione di erogazioni pubbliche	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Induzione indebita a dare o promettere utilità	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione in atti giudiziari	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione per l'esercizio della funzione	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	0,0	-	0,0	-	0,0	-
Utilizzazione invenzioni, ecc.	0,0	-	0,0	-	0,0	///
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	0,0	=	0,0	-	0,0	///
TOTALE	10,6	+	5,1	+	6,4	+

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Una sintesi utile di quanto illustrato finora è riportata nella tavola successiva. Nella tavola, in particolare, sono riportati quattro indici di criminalità ottenuti accorpando le fattispecie esaminate fin qui nel dettaglio, ciascuno dei quali denota una specifica attività criminale contro la Pubblica

⁴ Si tratta di tassi e di una tendenza media poiché sono stati calcolati sull'intero periodo considerato. Va da sé, pertanto, che tali valori possono risultare diversi da un anno all'altro della serie storica. Della tendenza, contrariamente ai tassi, si è preferito riportarne la simbologia in termini di diminuzione (-), crescita (+), stazionarietà (=) perché i valori numerici, a causa della bassa numerosità dei reati, avrebbero indotto a conclusioni fuorvianti.

amministrazione diversa da tutte le altre sia sotto il profilo della gravità che gli viene attribuita dal Codice penale che degli attori coinvolti.

Il primo di questi indici designa l'**abuso di funzione**, il quale è stato ottenuto dall'accorpamento dei reati di abuso d'ufficio, rifiuto e omissione di atti d'ufficio, rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio, utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio; il secondo indice designa l'**appropriazione indebita** ed è costituito dai reati di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, indebita percezione di erogazioni pubbliche, malversazione di erogazioni pubbliche; il terzo indice connota l'**ambito della corruzione** - intesa sia nella forma passiva che attiva - ed è costituito dai reati di concussione, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, corruzione in atti giudiziari, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, concussione, corruzione di membri e funzionari di organi di Comunità europee o internazionali, pene per il corruttore; l'ultimo indice, infine, è stato ottenuto accorpando i reati di interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità, dalla sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro e dalla violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro e si riferisce perciò a una categoria generica di reati contro la Pubblica amministrazione denominata appunto **altri reati contro la P.A.**

I rilievi più interessanti che emergono dalla tabella si possono così sintetizzare:

- **L'abuso di funzione**⁵ in Emilia-Romagna è un fenomeno che incide meno rispetto alla gran parte delle regioni, benché nei quasi quindici anni considerati sia aumentato rispecchiando una tendenza riscontrabile a livello nazionale. In genere i reati che lo connotano sono più diffusi nelle regioni del Centro-Sud, meno in quelle del Nord Italia (v. figura 1 in appendice). Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è infatti pari a 1,3 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 2,4 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove questo valore risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Parma (2,7 ogni 100 mila abitanti), Forlì-Cesena (2,4 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (2,1 ogni 100 mila abitanti)
- **L'appropriazione indebita**⁶ nella nostra regione incide meno che nel resto della Penisola. Solo la Sardegna, infatti, presenta valori dell'indice inferiori a quelli dell'Emilia-Romagna. In termini generali, il valore di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,6 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 0,9 ogni 100 mila abitanti. La provincia dove si registra un valore decisamente superiore alla media regionale di questo fenomeno è Ravenna, il cui tasso è pari a 2 ogni 100 mila abitanti, benché la tendenza, diversamente da quanto accade nelle altre province - fatta eccezione di Forlì-Cesena - è in netta diminuzione.
- **La corruzione**⁷ in Emilia-Romagna incide meno che in gran parte del resto della Penisola. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,4 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 0,6 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove il valore dell'indice risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Ferrara (0,9 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (0,9 ogni 100 mila abitanti). Diversamente da quanto accade nel resto dell'Italia, la tendenza di questo fenomeno nella nostra regione è in crescita, fatta eccezione della provincia di Piacenza dove, al contrario, è in calo.

⁵ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di abuso di ufficio, il cui peso in termini numerici assorbe più dei due terzi delle denunce.

⁶ Tale fenomeno è connotato principalmente dal reato di peculato e di indebita percezione di erogazioni pubbliche, il cui peso assorbe, nel primo caso la metà delle denunce e nel secondo poco meno della metà.

⁷ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di istigazione alla corruzione, il cui peso assorbe circa il 40% delle denunce. Tale fenomeno, pertanto, configura in larga parte l'aspetto passivo della corruzione, benché non manchino i casi di corruzione attiva.

- **Gli altri reati contro la P.A.** in Emilia-Romagna incidono meno che nel resto dell'Italia, ma in misura più elevata rispetto alle altre regioni del Nord-Est. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale, infatti, per l'Emilia-Romagna è pari a 4,2 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 6,7 e del Nord-Est di 2,9 ogni 100 mila abitanti. La tendenza di questi reati è in diminuzione in tutti i contesti territoriali presi in esame.

TABELLA 3:

INCIDENZA E TENDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA, NEL NORD-EST, IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE SUE PROVINCE. PERIODO 2008-2022. TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	ABUSO DI FUNZIONE			APPROPRIAZIONE INDEBITA			CORRUZIONE			ALTRI REATI CONTRO LA P.A.		
	Frequenz a	Tasso	Tendenza	Frequenz a	Tasso	Tendenza	Frequenz a	Tasso	Tendenza	Frequenz a	Tasso	Tendenza
Italia	30.215	2,4	+	11.471	0,9	+	7.545	0,6	-	82.806	6,7	-
Nord-est	2.843	1,2	+	1.689	0,7	+	804	0,3	+	6.855	2,9	-
Emilia-Romagna	1.147	1,3	+	507	0,6	+	337	0,4	+	3.833	4,2	-
Piacenza	53	1,2	+	29	0,7	+	31	0,7	-	162	3,8	-
Parma	179	2,7	+	42	0,6	+	42	0,6	+	293	4,4	-
Reggio Emilia	78	1,0	+	29	0,4	+	33	0,4	+	669	8,5	-
Modena	123	1,2	+	56	0,5	+	39	0,4	+	619	5,9	-
Bologna	290	1,9	+	89	0,6	+	44	0,3	+	1.042	7,0	-
Ferrara	88	1,7	+	50	1,0	+	46	0,9	+	232	4,4	-
Ravenna	86	1,5	+	116	2,0	-	28	0,5	+	360	6,2	-
Forli-Cesena	144	2,4	+	58	1,0	-	25	0,4	+	230	3,9	-
Rimini	103	2,1	+	33	0,7	+	47	0,9	+	226	4,6	-

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Come si è visto finora, l'incidenza dei reati ai danni della Pubblica amministrazione è decisamente più bassa nella nostra regione in confronto ad altri contesti⁸. Tale rilievo, benché sia circoscrivibile unicamente ai dati delle denunce, tuttavia trova un riscontro in un'indagine campionaria sul fenomeno della corruzione realizzata dall'Istat qualche anno fa nell'ambito dell'indagine sulla sicurezza dei cittadini i cui risultati riteniamo siano ancora validi. Si tratta di un approfondimento che l'Istat ha realizzato allo scopo di fare luce su tale fenomeno e di stimare il numero di persone coinvolte in dinamiche corruttive o di scambio nel nostro paese, sia in prima persona, sia indirettamente attraverso l'esperienza di parenti, amici, colleghi o conoscenti.

Alle domande se avessero ricevuto richieste di denaro o di favori o se essi stessi, al contrario, avessero offerto denaro o favori in cambio di beni o di servizi pubblici o se conoscessero persone che si sarebbero trovate in situazioni analoghe, solo il 7% degli emiliano romagnoli intervistati ha risposto in modo affermativo al primo quesito e il 10% al secondo, mentre il resto degli italiani sono stati rispettivamente l'8% e il 13%. Poco diffuso tra i cittadini emiliano romagnoli risulta anche lo scambio del voto con favori, denaro o altre utilità, una pratica, questa, tradizionalmente più diffusa nelle regioni del Sud e nelle Isole. Diverso è invece il quadro della regione riguardo alla raccomandazione, una pratica, questa, alla quale i suoi cittadini sembrerebbero più esposti, benché tale pratica, secondo quanto riferito dagli intervistati, riguarderebbe in larga parte il settore privato, ad esempio per ottenere un lavoro o una promozione, e meno per avere dei benefici dal pubblico (per esempio un beneficio assistenziale, la cancellazione di una sanzione, essere favorito in cause giudiziarie, ecc.).

Si tratta di rilievi interessanti, i quali, come appena detto, troverebbero una qualche corrispondenza con la realtà oggettiva dei fenomeni analizzati finora, ma che andrebbero approfonditi con un'indagine di popolazione focalizzata sulla nostra regione per avere stime più robuste di quelle ricavate dal campione dell'Istat perché l'indagine Istat è tarata sul contesto nazionale.

⁸ Diverso è invece il caso di altre forme di criminalità, come ad esempio la criminalità predatoria, i cui tassi di delittuosità dell'Emilia-Romagna in genere superano decisamente quelli nazionali.

TABELLA 4:

CITTADINI CHE HANNO AVUTO UN'ESPERIENZA DIRETTA O INDIRETTA ALLA CORRUZIONE, AL VOTO DI SCAMBIO E ALLA RACCOMANDAZIONE. ANNO 2016. PER CENTO PERSONE

	CORRUZIONE		VOTO DI SCAMBIO		RACCOMANDAZIONE	
	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta
Piemonte	3,7	7,0	1,0	3,0	6,1	19,6
Valle d'Aosta	3,4	7,3	2,9	7,4	5,1	20,0
Lombardia	5,9	8,6	1,4	3,5	7,5	16,8
Bolzano	3,1	5,6	0,5	1,2	6,4	14,7
Trento	2,0	7,5	1,2	1,8	6,0	22,6
Veneto	5,8	7,3	1,8	4,2	10,0	26,7
Friuli-Venezia Giulia	4,4	3,9	0,5	1,1	7,9	22,2
Liguria	8,3	13,6	1,8	3,5	9,5	24,0
Emilia-Romagna	7,2	10,1	1,5	3,5	13,7	29,1
Toscana	5,5	7,0	2,4	4,9	9,6	24,7
Umbria	6,1	14,6	2,5	5,0	11,3	29,6
Marche	4,4	10,2	2,9	6,0	8,6	24,0
Lazio	17,9	21,5	3,7	8,0	13,0	33,7
Abruzzo	11,5	17,5	6,0	13,9	5,7	29,4
Molise	9,1	12,4	3,9	7,6	5,7	27,1
Campania	8,9	14,8	6,7	12,8	5,4	23,5
Puglia	11,0	32,3	7,1	23,7	5,0	41,8
Basilicata	9,4	14,4	9,7	18,5	6,7	36,2
Calabria	7,2	11,5	5,8	11,4	5,7	16,6
Sicilia	7,7	15,4	9,0	16,4	5,9	22,3
Sardegna	8,4	15,0	6,8	12,2	9,1	36,6
ITALIA	7,9	13,1	3,7	8,3	8,3	25,4

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016.

3. I numeri del riciclaggio

La rilevanza del rischio di riciclaggio nel nostro Paese ha posto in evidenza come, tra i reati che producono proventi da riciclare, la corruzione costituisca una minaccia significativa. Un'efficace azione di prevenzione e di contrasto della corruzione può pertanto contribuire a ridurre il rischio di riciclaggio. Per altro verso, l'attività di antiriciclaggio costituisce un modo efficace per combattere la corruzione: ostacolando il reimpiego dei proventi dei reati, essa tende infatti a rendere anche la corruzione meno vantaggiosa.

Poiché la corruzione possa qualificarsi come un reato presupposto del riciclaggio, è lecito in questa sede esaminare i due reati congiuntamente⁹.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata e ai corrotti si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che ha costituito un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia col d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa dell'antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori. Di queste informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e ne valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Negli anni 2008-2021 sono giunte all'UIF dall'Emilia-Romagna circa 76 mila segnalazioni di operazioni sospette, corrispondenti al 7% delle segnalazioni arrivate nello stesso periodo da tutta la Penisola. Sia in Emilia-Romagna che nel resto delle regioni il numero di segnalazioni è sensibilmente aumentato nel tempo (in Emilia-Romagna mediamente del 22,5% annuo), un

⁹ Va detto, che oltre ai corrotti, altri soggetti ricorrono alla pratica del riciclaggio, come ad esempio gli evasori fiscali o i gruppi della criminalità organizzata, i quali, allo stesso modo dei corrotti, tendono a bonificare i capitali accumulati illecitamente mediante dei professionisti disposti a offrire loro servizi e sofisticate operazioni. Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene infatti generalmente in più fasi e una molteplicità di canali che si vanno affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

segnale, questo, che può essere interpretato come una crescita di attenzione verso tale fenomeno da parte dei soggetti qualificati a collaborare con l'UIF.

TABELLA 5:

NUMERO DI SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE, INCIDENZA E TENDENZA MEDIA NELLE REGIONI ITALIANE. PERIODO 2008-2021. VALORI ASSOLUTI, TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	Frequenza	%	Tassi	Tendenza
Piemonte	68.737	6,5	112,2	21,5
Valle d'Aosta	2.145	0,2	121,0	37,8
Liguria	27.693	2,6	126,0	23,9
Lombardia	210.461	19,9	153,1	18,1
Veneto	80.291	7,6	117,8	21,9
Trentino-Alto Adige	13.513	1,3	92,6	26,7
Friuli-Venezia Giulia	17.547	1,7	102,9	19,0
Emilia-Romagna	75.670	7,2	123,3	22,5
Toscana	68.516	6,5	142,2	22,7
Marche	27.215	2,6	126,6	30,6
Umbria	9.654	0,9	78,3	22,1
Lazio	124.191	11,7	157,5	20,5
Campania	121.929	11,5	150,5	24,7
Abruzzo	15.635	1,5	84,8	20,0
Molise	4.133	0,4	94,7	29,1
Puglia	55.195	5,2	97,3	24,6
Basilicata	6.563	0,6	81,6	24,7
Calabria	28.591	2,7	104,6	18,9
Sicilia	59.689	5,6	227,2	27,5
Sardegna	15.099	1,4	22,6	24,1
Totale	1.057.010	100,0	126,8	21,2

Fonte: nostra elaborazione su dati UIF, Banca d'Italia.

Le denunce rilevate dalle forze di polizia riguardo ai reati di riciclaggio confermano tale tendenza. Come si può osservare nella tabella sottostante, nel periodo 2008-2021 l'Emilia-Romagna ha riportato circa mille e cinquecento denunce, seguendo l'andamento in crescita riscontrabile nel resto dell'Italia. Più di un terzo delle denunce ha riguardato la sola provincia di Modena, un territorio, questo, dove tale reato ha inciso ed è cresciuto in misura sensibilmente più alta rispetto al resto della Regione. Le altre province, infatti, hanno registrato un tasso di delittuosità inferiore alla media regionale e italiana benché la tendenza, anche in queste province, così come è avvenuto nel resto dell'Italia, sia da diversi anni in crescita.

TABELLA 6:

FREQUENZA, TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEL REATO DI RICICLAGGIO DI DENARO DENUNCIATO DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2021 VALORI ASSOLUTI, TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

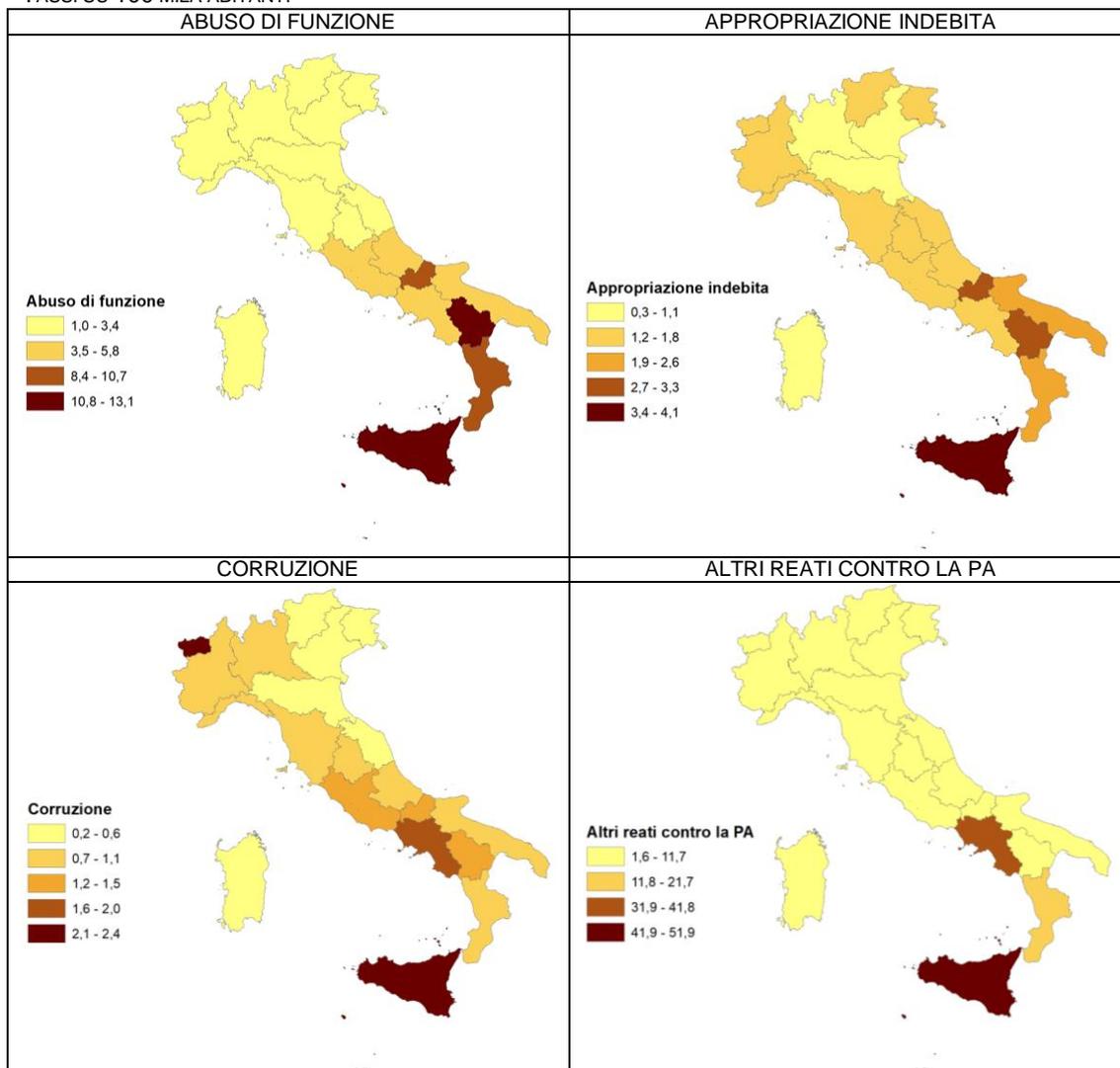
	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	22.683	2,9	+
Nord-est	3.459	2,3	+
Emilia-Romagna	1.452	2,5	+
Piacenza	71	1,9	+
Parma	99	1,7	+
Reggio nell'Emilia	113	1,7	+
Modena	515	5,7	+
Bologna	256	2,0	+
Ferrara	63	1,4	+
Ravenna	135	2,7	+
Forli-Cesena	83	1,6	+
Rimini	102	2,4	+

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

APPENDICE

FIGURA 1:

INCIDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE REGIONI ITALIANE. PERIODO 2008-2022. TASSI SU 100 MILA ABITANTI



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

TABELLA 1:

DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2022 (VALORI ASSOLUTI)

	Italia	Nord-est	Emilia-Romagna
Abuso di funzione	2.871	322	126
abuso d'ufficio	966	118	46
rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	1.842	195	77
rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare, ecc.	1	0	0
rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	61	8	2
utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio	1	1	1
Altri reati contro la PA	4.816	479	227
interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	799	130	60
sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro ecc.	2.246	229	117
violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro ecc.	1.771	120	50
Appropriazione indebita	717	115	32
indebita percezione di erogazioni pubbliche	415	71	15
malversazione di erogazioni pubbliche	48	9	2
peculato	247	35	15
peculato mediante profitto dell'errore altrui	7	0	0
Corruzione	350	38	20
concussione	45	4	2
corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	18	3	2
corruzione in atti giudiziari	5	0	0
corruzione per l'esercizio della funzione	27	1	0
corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	76	7	6
induzione indebita a dare o promettere utilità	29	3	3
istigazione alla corruzione	81	12	2
pene per il corruttore	69	8	5
Totale complessivo	8.754	954	405

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Conclusioni

Dai dati sopra riportati si evidenzia, in continuità con gli ultimi anni, che in generale nel contesto della Regione Emilia Romagna e della Provincia di Modena è stata registrata la presenza di criminalità organizzata e l'esigenza di quest'ultima di infiltrarsi nell'economia per investire i proventi delle attività illecite che può comportare l'esposizione a un rischio di corruzione. La corruzione costituisce, infatti, il meccanismo utile con il quale le organizzazioni criminali tentano di deviare le autorità politiche e amministrative dall'interesse collettivo e si garantiscono il controllo delle risorse pubbliche disponibili

Nel territorio della provincia di Modena è accertata l'infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso nel tessuto economico-imprenditoriale.

Nella provincia risultano incrementati soprattutto i reati di riciclaggio di denaro di provenienza illecita e i tentativi di infiltrazione nell'economia.

L'esame di tale contesto ha messo inoltre in evidenza, con riferimento agli aspetti criminologici, casi di riciclaggio e reimpiego dei capitali di illecita provenienza nel territorio provinciale e regionale. L'ordinamento italiano prevede una serie di disposizioni di legge che mirano a prevenire e a reprimere il riciclaggio di denaro, beni e/o altre utilità di provenienza delittuosa nonché a contrastare il terrorismo e le sue forme di finanziamento mediante l'attuazione di un sistema di azioni specifiche cui sono soggetti obbligati le banche, le istituzioni finanziarie, le assicurazioni, i professionisti e le pubbliche amministrazioni. Il D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231, "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione", come modificato dal D.lgs. 90/2017, all'art. 2, comma 4, ha precisato che costituiscono riciclaggio, se commesse intenzionalmente, le seguenti azioni:

a) la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare

l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;

b) l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;

c) l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;

d) la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere a), b) e c), l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l'esecuzione.

Il D.Lgs. 231 del 2007, al fine di consentire lo svolgimento di analisi finanziarie mirate a far emergere fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ha quindi previsto che le pubbliche amministrazioni debbano comunicare all'UIF dati e informazioni concernenti le operazioni sospette di cui vengano a conoscenza nell'esercizio della propria attività istituzionale.

Nella G.U. n. 269 del 19 novembre 2018 è stato pubblicato il Provvedimento 23 aprile 2018 dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF), che detta le istruzioni per le comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni; le comunicazioni in oggetto devono essere effettuate tramite il portale INFOSTAT-UIF della Banca d'Italia, previa adesione al sistema di comunicazione on-line.

Il decreto legislativo 90/2017 ha specificato che gli obblighi antiriciclaggio riguardano le amministrazioni competenti allo svolgimento di compiti di amministrazione o di controllo con riguardo a: i procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione; le procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici); i procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati.

Nello specifico, il documento in pubblicazione è composto da alcune disposizioni – articoli da 1 a 12 - e da un allegato contenente gli indicatori di anomalia elaborati al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette da parte degli uffici della Pubblica Amministrazione.

Anche il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 è intervenuto in materia richiamando quanto disposto dal decreto stesso prevedendo, all'art. 6, comma 5, che *“nelle amministrazioni indicate all'art. 1, lett. h) del decreto, la persona individuata come “gestore” delle segnalazioni di operazioni sospette può coincidere con il Responsabile della prevenzione della corruzione, in una logica di continuità esistente fra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio e l'utilità delle misure di prevenzione del riciclaggio a fini di contrasto della corruzione”*.

Nel Comune di Zocca, coerentemente con quanto evidenziato dall'analisi del contesto esterno, le aree di particolare esposizione al rischio di corruzione si confermano quelle individuate dal Piano Nazionale Anticorruzione e su di esse l'Ente ha focalizzato l'attenzione prevedendo specifiche ulteriori misure di prevenzione.

Valutazione di impatto del contesto interno

Il Comune di Zocca ha visto ad ottobre 2021 lo svolgimento delle Elezioni Amministrative che hanno portato all'insediamento di una nuova Giunta seppure in continuità con l'Amministrazione precedente. Ciò ha costituito certamente un cambiamento importante portando con sé nuove linee ed obiettivi di Mandato.

La struttura organizzativa del Comune di Zocca è articolata, sulla base della Deliberazione di Giunta Comunale n. 5 del 21/01/2022 che ha recentemente ridefinito l'organigramma dell'Ente, nel seguente modo:

1° Settore Affari Generali, a cui afferiscono i seguenti servizi: servizio segreteria e protocollo, servizi demografici, servizio culturale - turistico e biblioteca;

2° Settore Contabile, a cui afferiscono i seguenti servizi: servizi finanziari, servizio tributi, servizio economato-provveditorato;

3° Settore Lavori Pubblici, a cui afferiscono i seguenti servizi Manutenzione, Protezione civile, Sport, Informatica;

4° Settore Edilizia ed Urbanistica a cui afferiscono i seguenti servizi Edilizia Privata, Urbanistica, Ambiente, Patrimonio, Attività produttive, Commercio e verifica pratiche pregresse.

Nel corso del 2021, vista l'esigenza di sopperire alla mancanza di una figura stabile nel ruolo di Segretario Comunale, posizione coperta a scavalco dal 2018, si è proceduto ad approvare una Convenzione per la conduzione in forma associata del servizio di Segreteria Generale con il Comune di Vignola. L'espletamento delle procedure successive ha portato alla nomina, con provvedimento di cui al prot. n. 0047397/21 dell'1.12.2021 del Comune di Vignola, del Dr. Massimiliano Mita a Segretario Generale titolare della Segreteria convenzionata dei Comuni di Vignola e Zocca. Il dr. Mita, con Decreto del Sindaco prot. 19398 del 16/12/2021, è stato nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Comune di Zocca.

Successivamente con il trasferimento del Segretario presso altro Comune partire da gennaio 2024 la Segreteria Convenzionata è rimasta scoperta e per il Comune di Zocca le funzioni sono state affidate al Vice Segretario dott.ssa Beatrice Ilaria Bartolotti con decreto 267/2024

Confermati per il 2024 il Responsabile del Settore Affari Generali, del Settore Contabile e del Settore Urbanistica Edilizia Privata ricoperta da una figura "istruttore tecnico", mentre, a seguito di cessazione dello Specialista Tecnico art.110 che ricopriva il ruolo, da inizio anno è stato nominato Responsabile del Settore Lavori Pubblici il Sindaco Federico Ropa in attesa dell'espletamento delle procedure per il conferimento di un incarico ex art. 110, comma 1 D. Lgs. 267/2000 per la copertura di un posto vacante di Categoria D al profilo professionale di "Specialista Tecnico", a tempo determinato da preporre alle funzioni di responsabilità del Settore

Lavori Pubblici con scadenza pari a quella del mandato del Sindaco

Per una analisi più dettagliata dell'organizzazione dell'ente si fa direttamente rinvio alla sottosezione 3.1 "Struttura organizzativa" del presente PIAO

Con deliberazione n. 4 in data 19/01/2024 è stato nominato il Responsabile della Stazione Appaltante (RASA) del Comune di Zocca individuato temporaneamente nell'attuale Responsabile del Settore Lavori Pubblici, Federico Ropa, fino alla nomina del nuovo Responsabile.

Per quanto concerne politiche, obiettivi, strategie, risorse, sistemi e tecnologie, categoria e quantità del personale, si rimanda al Piano Esecutivo di Gestione dell'Ente.

Si rappresenta che la presente sezione prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti dal Comune. A tal fine si sottolinea che tra questi non possono figurare quelli relativi ai seguenti servizi resi in forma esternalizzata o gestiti dall'Unione Terre di Castelli, e quindi dell'integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente rispondere l'Unione o il soggetto gestore. La gestione dei rischi inerenti tali attività è contenuta nei PTPCT dei relativi soggetti; il Comune, come previsto dalla normativa, monitora l'attuazione degli obblighi e ne sollecita – di concerto con gli altri enti coinvolti - l'adempimento in caso di eventuale ritardo. Su tali attività, il Comune garantisce comunque un particolare presidio in termini di controllo preventivo in fase di affidamento e di controllo delle prestazioni in fase di esecuzione delle attività.

La progettazione della presente Sezione, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei Responsabili di Area dell'Ente, individuati come soggetti titolari del rischio ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili di Area, delle seguenti funzioni:

- a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutte le strutture, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

Nel percorso di costruzione del Piano, accompagnato da un intervento di formazione-azione rivolto a Segretario Comunale e ai Responsabili di Area, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 e riconfermati dal PNA 2019:

- a) il coinvolgimento del personale operante nelle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività –che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso- è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze del Comune;
- b) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, mette a sistema quanto già positivamente sperimentato nei precedenti PTPCT purché coerente con le finalità del Piano;
- c) la sinergia con quanto già realizzato nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:
il rinvio ai contenuti sezione inerente gli obiettivi della Trasparenza e Integrità;
l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.lgs. n.33/2013, modificato dal D.Lgs 76/2016;
- d) la previsione di specifiche attività di formazione del personale, con cadenza periodica, con attenzione prioritaria al RPCT e ai Responsabili di Area e al personale addetto alle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali.

Inoltre, si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal Piano Nazionale Anticorruzione - ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo tutte quelle situazioni in cui *“nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite”*.

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti.

La mappatura dei processi e la gestione del rischio

In logica di priorità, sono stati selezionati dai Responsabili di Settore i processi che, in funzione dello specifico contesto del Comune, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di “pericolosità” ai fini delle norme anti-corruzione.

In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 231/2001 e dall'allegato 1 del PNA 2019, sono state attuate in tale selezione metodologie proprie del *risk management* (gestione del rischio), nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in

grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

Nello svolgimento dell'attività è stata effettuata la **mappatura dei processi dell'Ente**, a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi; attraverso l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono all'interno dei processi e la descrizione delle diverse fasi del flusso e delle interrelazioni tra le varie attività, la mappatura permette infatti di sintetizzare e rendere intellegibili le informazioni raccolte per ciascun processo.

L'approccio di **gestione del rischio** adottato prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la **probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- l'**impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno –materiale o di immagine- connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'identificazione e ponderazione del rischio consiste nel ricercare, individuare e descrivere i "rischi di corruzione", intesa nella più ampia accezione della legge 190/2012. Richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione. Questi sono fatti emergere considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti all'interno dell'amministrazione.

I rischi sono identificati:

- attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità di ogni ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- valutando gli eventuali procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione in passato;
- adottando, come previsto dal PNA 2019, un sistema di valutazione che preveda, ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, "un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza."

Più specificatamente, nel presente Piano, per la valutazione del **livello di probabilità** sono state considerate le seguenti voci:

- livello di interesse "esterno"
- grado di discrezionalità
- livello di trasparenza
- livello di strutturazione /formalizzazione del processo
- livello di trasversalità/coinvolgimento di più uffici/amministrazioni
- manifestazione di eventi corruttivi in passato.

Per la valutazione del **livello di impatto** sono state invece considerate le seguenti voci:

- impatto finanziario
- impatto reputazionale e di immagine
- impatto sociale e territoriale (verso l'utenza).

L'identificazione dei rischi è stata svolta dai Responsabili di Settore, coordinati dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, attraverso un intervento formativo ad hoc svoltosi tra fine 2020 ed inizio 2021. Successivamente sono state tenute aggiornate le schede risultanti dal sopra descritto lavoro. Già a partire dalla fine del 2023 nel Settore Affari Generali ci si è posti l'obiettivo di potenziare la formazione in ambito di anticorruzione e il percorso è stato appoggiato dall'Unione Terre di Castelli che ha indicato percorsi formativi obbligatori per tutti i dipendenti.

A questo punto per l'Analisi del Rischio è stato utilizzato un **approccio metodologico qualitativo** coerente con quanto previsto dal PNA 2019: sono stati stimati dai Responsabili di Area, per i processi di loro competenza, i rischi prevedibili e la probabilità e l'impatto del loro eventuale accadimento (in una scala da "1 = Basso" a "3 = Alto", prevedendo anche il valore "0 = nullo" in relazione al livello di trasparenza e alla manifestazione di eventi corruttivi in passato), giungendo in tal modo alla individuazione di un livello di rischio contestualizzato con le dimensioni dell'Ente.

Nella valutazione, si noti che per le seguenti voci:

- livello di trasparenza
- livello di strutturazione /formalizzazione del processo
- livello di trasversalità/coinvolgimento di più uffici/amministrazioni

la scala da usare è inversa (l'indicazione di un valore basso della probabilità corrisponde alla presenza di un elevato loro livello).

Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo o attività si è proceduto alla "ponderazione", evidenziando i processi per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio per una più incisiva attuazione delle misure preventive (fase di trattamento).

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro queste due variabili; più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

Si riportano di seguito le schede di valutazione dei singoli processi diversificati per i servizi dell'Ente, per il triennio 2024/2026

Processi dell'AREA AFFARI GENERALI

			STIMA DELLA PROBABILITA' (1=basso; 2=medio; 3= alto)	STIMA DELL'IMPATTO (1=basso; 2=medio; 3= alto)					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXi)	Misure preventive proposte	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica
AFFARI GENERALI	Gestione di segnalazioni e reclami	1. Discrezionalità nella gestione della segnalazione/ reclamo; 2. Non rispetto delle scadenze temporali; 3. mancata evasione della segnalazione ;	2	2	4	1.implementare l'uso procedura formalizzata 1. e 3. reinderizzare l'utente sul canale ufficiale presente sul sito istituzionale 2. e 3. indicazioni più trasparenti con l'adozione del nuovo sito "servizi al cittadino"	Monitoraggio dell'azione Adozione standard di comportamento	Responsabile di settore	1. già in essere 1 e 3. dicembre 2024
AFFARI GENERALI	Gestione accesso agli atti	1. Disomogeneità nella valutazione e ricezione delle richieste; 2. Disomogeneità delle valutazioni;	2	2	4	1. Modulistica standard presente sul sito istituzionale	Monitoraggio dell'azione Formazione	Responsabile di settore	1. già in essere

			STIMA DELLA PROBABILITA'	STIMA DELL'IMP					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXI)	Misure preventive proposte	Indicatore/output	Responsabilità	Tempistica
AFFARI GENERALI	Gestione accertamenti relativi alla residenza	1. Discrezionalità nella gestione delle richieste 2. Assenza di criteri di campionamento 3. Non rispetto delle scadenze temporali	3	2	6	1.2. Controlli puntuali su tutte le richieste (con supporto della polizia Locale) 3. Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione delle richieste 1.3. Maggiore comunicazione con la Polizia Locale	Monitoraggio dell'azione	Responsabile di Settore	1.2.3. in essere
AFFARI GENERALI	Gestione delle pratiche anagrafiche	1. Azioni e comportamenti volti a favorire indebitamente l'utente 2. Scarso controllo possesso dei requisiti dichiarati 3. Non rispetto dei tempi	3	2	6	1.2. Rotazione del personale allo sportello anagrafico 1.3. Processo informatizzato 3. Scadenziario	Rotazione Monitoraggio dell'azione	Responsabile di Settore	1.2.3. in essere
AFFARI GENERALI	Riconoscimento della cittadinanza iure sanguinis	1. Azioni e comportamenti volti a favorire indebitamente l'utente 2. Non rispetto dei tempi	3	2	6	1. Revisione periodica delle pratiche da parte del Responsabile di Settore 1.2. Istruttoria scritta del procedimento svolto	Monitoraggio dell'azione	Responsabile di Settore	In essere Controllo: dic 2024

			STIMA DELLA PROBABILITA'	STIMA DELL'IMP					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXI)	Misure preventive proposte	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica
AFFARI GENERALI	Concessione e utilizzo di spazi e beni comunali	1. Poca pubblicità dell'opportunità 2. Scarso controllo dei requisiti dichiarati 3. Disomogeneità delle valutazioni 4. Scarso controllo del corretto utilizzo	2	3	6	1. Pubblicazione online del regolamento e dei moduli di richiesta 2.3. Regolamento e modulistica standard 4. Indicazioni sull'utilizzo da fornire agli utenti	Monitoraggio dell'azione	Responsabile di settore	1.2.3.4. già in essere
AFFARI GENERALI	Organizzazione di eventi e iniziative	1. Discrezionalità nella scelta di coloro a cui rivolgersi 2. Discrezionalità nella definizione degli impegni di spesa 3. Discrezionalità nella pubblicizzazione dell'evento	2	3	6	1 Scelta concordata in base alle esigenze fra parte amministrativa e politica 2. Valutazioni di più proposte economiche tenendo conto della peculiarità della prestazioni svolte	Monitoraggio dell'azione	Responsabile di settore	1. 3. già in essere 2. giugno 2024
AFFARI GENERALI	Gestione delle informazioni turistiche	1. Alterazione della concorrenza	2	3	6	1. Pubblicazione sul sito e sui dépliant disponibili di tutte le risorse presenti sul territorio 1. Divulgazione di materiale completo, indicando inoltre il punto informativo della Pro Loco	Monitoraggio dell'azione	Responsabile di settore	1. già in essere
AFFARI GENERALI	Rilascio patrocini	1. Poca pubblicità dell'opportunità 2. Disomogeneità nella valutazione e nella verifica delle richieste	2	2	4	1.2. Pubblicazione sul sito delle modalità di presentazione dell'istanza con modulistica standard 2. Definizione dei criteri e modalità per l'ottenimento del patrocinio	Monitoraggio dell'azione	Responsabile di settore	1. 2. Entro novembre 2026

			STIMA DELLA PROBABILITA'	STIMA DELL'IMP					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (Pxl)	Misure preventive proposte	indicatore/output	Responsabilità	Tempistica
AFFARI GENERALI	Rilascio di autorizzazioni e concessioni cimiteriali	1. Scarsa trasparenza 2. Disomogeneità delle valutazioni	3	3	9	1. Pubblicazione modulistica sul sito dell'Ente 2. Rotazione del personale	Monitoraggio azione	Responsabile di Settore	Modulistica: giugno 2024 Rotazione in essere

Processi dell'AREA FINANZIARIA

			STIMA PROBABILITA'	STIMA DELL'IMP					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXi)	Misure preventive proposte	indicatore/output	Responsabilità	Tempistica
TRIBUTI E ENTRATE PATRIMONIALI	Controlli/ accertamenti su tributi/ entrate pagati	1.Assenza criteri di controllo 2.Disomogeneità nelle valutazioni. 3.Mancato rispetto delle scadenze temporali	2	3	6	1. e 3. Regolamento dei controlli e definizione di un ordine di priorità e monitoraggio annuale sui tempi di prescrizione del tributo 2. Formalizzazione di linee guida per i controlli 3. applicativo / gestionale con sistema di monitoraggio tempistiche e scadenze	Regolamento Monitoraggio azione	Responsabile di settore	già in essere
TRIBUTI E ENTRATE PATRIMONIALI	Riscossione entrate tributarie e patrimoniali	1. Disomogeneità nel calcolo 2. disomogeneità della comunicazione 3. Mancato rispetto delle scadenze temporali	1	3	3	1, 2 e 3 Utilizzo di applicativo/software gestionale per definizione quantum e monitoraggio scadenze 2. indicazioni modalità di pagamento presenti su sito istituzionale	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	già in essere

			STIMA PROBABILITA'	STIMA DELL'IMP					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXi)	Misure preventive proposte	indicatore/output	Responsabilità	Tempistica
SERVIZI FINANZIARI	Pagamento fatture dei fornitori	1. Non rispetto delle scadenze temporali 2. Disomogeneità delle valutazioni	1	2	2	1. Tempistiche omogenee e uniformità nell'iter di valutazione. 2.Monitoraggio attraverso la piattaforma di certificazione crediti	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	già in essere
SERVIZI FINANZIARI	Gestione cassa economale	Discrezionalità nelle spese	2	1	2	1.Controllo successivo del revisore e supervisione del responsabile 2.Definizione di un tetto massimo per l'anticipazione economale	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	già in essere

Processi dell'AREA TECNICA

AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	STIMA DELLA	STIMA	Indice di rischio (Pxi)	Misure preventive proposte		Responsabilità	Tempistica
			PROBABILITA'	DELL'IMP					
			Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)					
URBANISTICA	Verifica irregolarità urbanistico - edilizie	1. Disomogeneità nelle valutazioni	3	3	9	Utilizzo di applicativo per scadenza e accertamento	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
URBANISTICA	Rilascio autorizzazioni ambientali	1. Disomogeneità nelle valutazioni relative ai presupposti per il rilascio 2. Mancato rispetto delle scadenze temporali	2	3	6	1. Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione 2. Previsione di pluralità di firme sull'istruttoria 3. Previsioni di controllo a	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
EDILIZIA PRIVATA	Rilascio del certificato di conformità edilizia e agibilità	1. Disomogeneità nelle valutazioni 2. Mancata rotazione dei funzionari 3. Assenza criteri di campionamento 4. Mancato rispetto delle tempistiche	2	3	6	1. Utilizzo modulistica e sistema unificato regionale; modello istruttorio standardizzato; procedure informatizzate 2. Misure alternative alla rotazione (affiancamento, dichiarazione conflitto di interessi, verifica del Responsabile) 3.4. Uso di procedure standardizzate ed informatizzate	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
URBANISTICA	Rilascio di autorizzazioni di pubblica sicurezza per spettacoli e intrattenimenti	1. Scarso controllo del possesso dei requisiti	#RIFI	2	#RIFI	1. Istruttoria adeguata alla complessità dell'evento; 2. eventuale convocazione Commissione Pubblico Spettacolo; 3. Controllo puntuale in base all'evento ed alla sua complessità con riferimento alle vigenti disposizioni legislative	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
EDILIZIA PRIVATA	Controllo CILA	1. Disomogeneità nelle valutazioni 2. Mancata rotazione dei funzionari 3. Mancato rispetto delle tempistiche	2	2	4	1. Utilizzo modulistica e sistema unificato regionale; modello istruttorio standardizzato; procedure informatizzate 2. Misure alternative alla rotazione (affiancamento, dichiarazione conflitto di interessi, verifica del Responsabile) 3. Uso di procedure standardizzate ed informatizzate	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
EDILIZIA PRIVATA	Controllo segnalazione di inizio attività edilizia (SCIA)	1. Disomogeneità nelle valutazioni 2. Mancata rotazione dei funzionari 3. Mancato rispetto delle tempistiche	2	2	4	1. Utilizzo modulistica e sistema unificato regionale; modello istruttorio standardizzato; procedure informatizzate 2. Misure alternative alla rotazione (affiancamento, dichiarazione conflitto di interessi, verifica del Responsabile) 3. Uso di procedure standardizzate ed informatizzate	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
EDILIZIA PRIVATA	Gestione atti abilitativi	1. Disomogeneità nelle valutazioni 2. Mancata rotazione dei funzionari 3. Mancato rispetto delle tempistiche	#RIFI	2	#RIFI	1. Utilizzo modulistica e sistema unificato regionale; modello istruttorio standardizzato; procedure informatizzate 2. Misure alternative alla rotazione (affiancamento, dichiarazione conflitto di interessi, verifica del Responsabile) 3. Uso di procedure standardizzate ed informatizzate	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
EDILIZIA PRIVATA	Gestione certificato di idoneità alloggiativa	1. Disomogeneità nelle valutazioni 2. Mancato rispetto delle tempistiche	2	2	4	1. Modello istruttorio standardizzato 2. Monitoraggio periodico	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
URBANISTICA	Approvazione dei Piani Attuativi	1. Disomogeneità nelle valutazioni 2. Scarso trasparenza 3. Mancato rispetto delle scadenze temporali	2	2	4	1.2. Pubblicazione sul sito istituzionale delle modalità di presentazione del piano, della documentazione necessaria e dell'iter procedurale 3. Scadenziario e monitoraggio	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
EDILIZIA PRIVATA	Controlli amministrativi e sopralluoghi	1. Disomogeneità nelle valutazioni 2. Mancato rispetto delle tempistiche	2	2	4	1. Definizione dei criteri minimi da accertare, obbligo di firma del funzionario e utilizzo di strumentazione computerizzata adeguata 2. Definizione di uno scadenziario. Protocollo in entrata e in uscita per registrare oggettivamente l'espletamento delle pratiche	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere
EDILIZIA PRIVATA	Recupero oneri	1. Discrezionalità d'intervento 2. Disomogeneità delle valutazioni 3. Mancato rispetto delle scadenze temporali	3	3	9	1. Piano di intervento legato alla temporalità delle pratiche edilizie rilasciate 2. Utilizzo di modelli standard e di un processo formalizzato 3. Monitoraggio delle scadenze e archiviazione della documentazione 4. Doppia protocollazione in entrata e uscita come garanzia oggettiva,	Monitoraggio azione	Responsabile di settore	in essere.

			STIMA PROBABILITA'	STIMA DELL'IMP					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXI)	Misure preventive proposte	INDICATORE/OUT UT	Responsabilità	Tempistica
COMMERCIO	Controlli annonari (SUAP)	1. Discrezionalità nell'iniziativa 2. Mancata evasione delle richieste 3. Mancata presa in carico	2	2	4	1. Controlli sistematici e verifica di richieste esterne o fascicoli con anomalie 2. Scadenziario per evasione di tutte le richieste 3. Concordezza dell'azione con la Polizia Locale	Monitoraggio azione	Responsabile di Settore	già in essere
COMMERCIO	Controllo della SCIA commerciale	1. Disomogeneità/discrezion alità nel controllo 2. Mancata richiesta di conformazione e sospensione dell'attività 3. Mancato rispetto delle scadenze temporali	2	2	4	1.2. Controllo formale sulla base di criteri precisi di tutte le pratiche pervenute 3. Monitoraggio dei tempi di evasione dei controlli e scadenziario	Monitoraggio azione	Responsabile di Settore	già in essere
COMMERCIO	Controllo delle dichiarazioni di regolarità contributiva degli operatori ambulanti	1. Disomogeneità/discrezion alità nel controllo 2. Mancato rispetto delle scadenze temporali 3. Mancata comunicazione	2	2	4	1. Controllo formale di tutte le pratiche pervenute 2. Monitoraggio dei tempi e scadenziario 3. Verifica del Durc e comunicazione sull'esito	Monitoraggio azione	Responsabile di Settore	già in essere

			STIMA DELLA PROBABILITA'	STIMA DELL'IMP					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXI)	Misure preventive proposte	INDICATORE/OUT UT	Responsabilità	Tempistica
LAVORI PUBBLICI	Selezione del contraente per i lavori (sotto 40.000€)	1. Applicazione poco puntuale della normativa di e dei sistemi di riferimento per l'affidamento. 2. Scarsa trasparenza/alterazio ne della concorrenza 3. Alterazione o sottrazione della documentazione di gara 4. Disomogeneità/ Discrezionalità nell'applicazione dei criteri.	2	3	6	1. Obbligo della motivazione nella determina a contrarre sia per la scelta della procedura, sia per il sistema di affidamento adottato. 1. Accessibilità online di documentazione e informazioni 2. Utilizzo clausole standard con riguardo alle garanzie e alla tracciabilità dei pagamenti 3. Verifica da parte dell' RPC (a campione) rispetto ai termini minimi previsti dalle disposizioni normative vigenti. 4. Protocollo di tutti i documenti e allegati. 5. Uso di modelli standard e definizione specifica dei requisiti 1. Pubblicazione sul sito dell'iter valutativo 2. Controllo da parte dell'RPC	Monitoraggio azioni	Responsabile di settore	già in essere
LAVORI PUBBLICI	Verifica, aggiudicazione e stipula del contratto per i lavori (sotto 40.000€)	1. Disomogeneità nei controlli. 2. Omissione o ritardo nella comunicazione per garantire benefici/ svantaggi illeciti	2	3	6	1. Uso di una modulistica standard 2. predisposizione di capitolati specifici 3. protocollo puntuale	Monitoraggio azioni	Responsabile di settore	già in essere
LAVORI PUBBLICI	Controllo sull' esecuzione dei lavori (sotto 40.000€)	1. Disomogeneità/ Discrezionalità nella scelta dei professionisti 2. Scarso controllo dei requisiti richiesti	2	3	6	1. Uso di una modulistica standard 2. predisposizione di capitolati specifici 3. protocollo puntuale 4. più operatori su processo	Monitoraggio azioni	Responsabile di settore	già in essere
LAVORI PUBBLICI	Affidamento diretto di lavori	1. Discrezionalità nella scelta dell'intervento (interventi non prioritari) 2. Disomogeneità/ Discrezionalità nella stabilizzazione della congruità dei prezzi. 3. Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente	2	3	6	1. Uso programma triennale e ricorso frequente a commissioni consiliari. 2. Esplicitazione dei criteri utilizzati nella formulazione dei prezzi con preferenza per l'utilizzo di prezzi nazionali, regionali o provinciali (es. camera di commercio) 3. Uso di principi e standard di scelta (es. rotazione) delineati o esplicitati 4. Ricorso a comparazioni	Monitoraggio azioni	Responsabile di settore	già in essere

			STIMA DELLA PROBABILITA'	STIMA DELL'IMP					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (Pxl)	Misure preventive proposte		Responsabilità	Tempistica
SPORT	Utilizzo di strutture (palazzetti) di proprietà comunale	1.Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità; 2. Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste; 3.Scarso controllo del corretto utilizzo	2	2	4	Relazioni delle società in entrata a presa di utilizzo	Monitoraggio azione	Responsabile di Settore	In essere
SPORT	Controllo servizi affidati a terzi	Assenza di un piano dei controlli	2	2	4	Strutturazione di un piano di controlli con individuazione di criteri minimi da rispettare	Piano di controlli	Responsabile di Settore	In essere

Processi trasversali

			STIMA DELLA PROBABILITA' (1=basso; 2=medio; 3=alto)	STIMA DELL'IMPATTO' (1=basso; 2=medio; 3=alto)					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXi)	Misure preventive proposte	Responsabilità	Indicatore/output	Tempistica
TUTTE LE AREE CHE EFFETTUANO ACQUISTI	Selezione del contraente per i servizi e forniture	1. Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente; 2. Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati 3. Elusione delle regole di affidamento negli appalti 4. Azioni e comportamenti tesi a condizionare indebitamente la platea dei partecipanti	3	3	9	1.2. Utilizzo clausole standard e indicazione dei criteri di valutazione e/o della motivazione per ogni affidamento 3.4. Accessibilità online di documentazione e informazioni 3.4. Uso di procedure sul mercato elettronico in base alla consistenza dell'appalto 2.3. Verifica possesso requisiti di legge (durc, tracciabilità dei pagamenti...) 1.2.3.4. Verifiche periodiche da parte del RPCT	Responsabili di Settore	Monitoraggio azione	In essere
TUTTE LE AREE CHE EFFETTUANO ACQUISTI	Verifica, aggiudicazione e stipula del contratto per servizi e forniture	1. Assenza di un piano dei controlli 2. Disomogeneità delle valutazioni	2	3	6	1.2. Uso di modulistica standard con criteri di valutazione individuati 1.2. Verifica puntuale dei requisiti di legge (durc, tracciabilità...)	Responsabili di Settore	Monitoraggio azione	In essere
TUTTE LE AREE CHE EFFETTUANO ACQUISTI	Controllo sull' esecuzione di servizi e forniture	1. Disomogeneità/discrezionali tà nei controlli	2	2	4	1. Uso di modulistica standard	Responsabili di Settore	Monitoraggio azione	In essere
TUTTE LE AREE CHE EFFETTUANO ACQUISTI	Affidamento diretto di servizi e forniture	1. Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza; 2. Discrezionalità nella scelta dell'intervento 3. Disomogeneità/ Discrezionalità nello stabilire la congruità dei prezzi 4. Disomogeneità/ Discrezionalità nella scelta dell'impresa	3	3	9	2.3. Esplicitazione dei criteri utilizzati nella formulazione dei prezzi con preferenza per l'utilizzo di prezzi nazionali, regionali o provinciali 1.4. Richiesta di più preventivi 1.2.4. Motivazione della scelta ed esplicitazione dei criteri	Responsabili di Settore	Monitoraggio azione	In essere
TUTTE LE AREE CHE AFFIDANO INCARICHI	Affidamento di incarichi professionali	1. Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza; 2. Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati; 3. Scarsa rotazione nell'affidamento degli incarichi	3	3	9	1. Esplicitazione dei criteri richiesti per esecuzione incarico e loro verifica 1.3. Richiesta di più preventivi 1.2.3. Motivazione della scelta	Responsabili di Settore	Monitoraggio azione	In essere

			STIMA DELLA PROBABILITA'	STIMA DELL'IMP					
AMBITO	PROCESSI	RISCHI POTENZIALI	Probabilità (giudizio complessivo)	Impatto (giudizio complessivo)	Indice di rischio (PXI)	Misure preventive proposte	Responsabilità	Indicatore/output	Tempistica
TRASVERSALE	Governance del PNRR: gestione della progettualità iniziale	1. Disomogeneità nelle procedure di scelta degli eventuali progettisti / Alterazione della concorrenza	3	3	9	1. Esplicitazione dei criteri scelta (misura standard di comportamento) Richiesta di diversi preventivi ed offerte (misura standard di comportamento) Motivazione della scelta (misura standard di comportamento) Controlli a campione RPCT (misura di controllo)	Responsabili di Settore	Monitoraggio azione	In essere
TRASVERSALE	Governance del PNRR: procedure di gara per interventi finanziati con PNRR	1. Applicazione poco puntuale e trasparente della normativa specifica del PNRR nella procedure di gara 2. Scarsa verifica dei requisiti dichiarati e disomogeneità/discrezionalità nella valutazione 3. Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza 4. Alterazione o sottrazione della documentazione di gara	3	3	9	1.2. Utilizzo clausole standard e indicazione dei criteri di valutazione e/o della motivazione per ogni affidamento (standard di comportamento) 3.4. Accessibilità online di documentazione e informazioni (trasparenza) 3.4. Uso di procedure sul mercato elettronico adeguate in base alla consistenza dell'appalto 2.3. Verifica possesso requisiti di legge (durc, tracciabilità dei pagamenti...) (controllo) 1.2.3.4. Verifiche periodiche da parte del RPCT (controllo)	Responsabili di Settore	Monitoraggio azione	In essere
TRASVERSALE	Governance del PNRR: attuazione, monitoraggio e rendicontazione del progetto	1. Mancata applicazione dei criteri di monitoraggio 2. Mancato rispetto delle tempistiche di monitoraggio e rendicontazione	3	3	9	1. Uso di un modello standard per il monitoraggio (standard comportamento) 2. Uso di uno scadenziario (standard di comportamento) 2. Uso di una rendicontazione separata per dare evidenza dei dati (standard di comportamento)	Responsabili di Settore	Monitoraggio azione	In essere

Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio.

Per ognuno dei processi della mappa identificato come “critico” in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un piano di azioni che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio “alto” o “medio”, ma in alcuni casi anche “basso” ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la previsione dei tempi e le responsabilità attuative per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti indicatori che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio periodico della Sezione ,in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nella stessa.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione delle misure sarà possibile migliorare nel tempo la formalizzazione della Sezione e la sua efficacia.

La stesura della presente Sezione del PIAO è stata quindi realizzata mettendo a sistema tutte le azioni operative proposte dai Responsabili di Area e validate dal RPCT e le azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 190/2012. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la “fattibilità” delle azioni previste, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente (Relazione Previsionale e Programmatica, Bilancio di previsione, PEG, PDO, ecc.).

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, verrà realizzata nel 2024, come richiesto dal Piano Nazionale Anticorruzione, un'attività di informazione/formazione sui contenuti e sulle attività inerenti il Piano Anticorruzione. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi pongono l'accento sulle tematiche dell'etica e della legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti. La registrazione puntuale delle presenze consente di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012.

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione Comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio o misure ad essa alternative, i Responsabili di Area, per quanto concerne le posizioni non apicali, non essendo percorribile la rotazione in senso stretto, si impegnano a valutare per quali posizioni è opportuno e possibile prevedere percorsi di polifunzionalità o in alternativa a suddividere le responsabilità all'interno del procedimento, ove possibile, individuando le responsabilità di procedimento a livello di propri collaboratori, evitando così che possano consolidarsi delle posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di attività a rischio, pur con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture. In ambito tecnico, la presenza di un'unica persona -il Responsabile- con profilo professionale tecnico, pone sicuramente l'accento sulla necessità di un potenziamento in tal senso, prevedendo nel frattempo un monitoraggio rinforzato sui tempi di evasione istanze e sull'applicazione puntuale della gestione del conflitto di interesse

Per le posizioni apicali, appare non percorribile la rotazione in relazione alla esiguità della dotazione organica e alle diverse competenze richieste.

Qualora ritenuto possibile, i Responsabili di Settore riporteranno, tra le azioni specifiche a corredo della mappatura dei rischi, le opportunità di rotazione del personale assegnato ipotizzabili nel breve periodo.

I Responsabili di Settore con si impegnano a:

- monitorare il rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti della propria Area, con cadenza annuale e relativo reporting, in particolare evidenziando –motivandole- le situazioni in cui tali tempi sono stati superati per cause addebitabili all'ente; sul sito del Comune sono pubblicati i termini di conclusione dei procedimenti nonché del soggetto con poteri di sostituzione in caso di mancato rispetto del termine. In caso di mancato rispetto dei termini, il Segretario Generale inizierà un procedimento di verifica volto ad accertare i motivi del ritardo. Il ritardo imputabile al funzionario senza ragioni motivate sarà causa di valutazione del Nucleo di valutazione e di giudizio disciplinare;
- dotarsi di uno scadenziario dei contratti di competenza, al fine di evitare di dover accordare proroghe;
- comunicare l'elenco dei contratti prorogati e le ragioni a giustificazione della proroga;
- comunicare l'elenco dei contratti con riferimenti a quali abbia provveduto a varianti, applicazione di penali o risoluzione anticipata.

Il Responsabile dei servizi finanziari provvede inoltre a comunicare l'elenco dei pagamenti effettuati oltre il termine di legge o di contratto.

Nell'attività contrattuale, a:

- rispettare il divieto di frazionamento artificioso dell'importo contrattuale;
- ridurre l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge o dal regolamento Comunale o dal presente Piano;
- privilegiare l'utilizzo degli acquisti tramite il mercato elettronico della pubblica amministrazione;
- assicurare il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alle gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
- allocare correttamente il rischio d'impresa nei rapporti di partenariato;

- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;

Inoltre:

- Nella formazione dei regolamenti, ad applicare la verifica dell'impatto della regolamentazione.
- Negli atti di erogazione dei contributi e nell'ammissione ai servizi, a predeterminare ed enunciare nell'atto i criteri di erogazione o ammissione;
- Nell'attribuzione di premi ed incarichi al personale dipendente, ad operare con procedure selettive.
- Vigilare sull'esecuzione dei contratti di appalto di lavori, beni e servizi, ivi compresi i contratti d'opera professionale, e sull'esecuzione dei contratti per l'affidamento della gestione dei servizi pubblici locali, ivi compresi i contratti con le società in house, con applicazione, se del caso, delle penali, delle clausole risolutive e con la proposizione dell'azione per l'inadempimento e/o di danno;
- Predisporre registri per l'utilizzo dei beni dell'amministrazione;
- Attuare il rispetto della distinzione dei ruoli tra dirigenti ed organi politici, come definito dagli artt. 78, comma 1, e 107 del TUEL.

Inoltre, l'istruttoria dei procedimenti dovrà essere conclusa con una relazione del responsabile del procedimento che dovrà essere soggetto diverso -ove possibile- dal funzionario responsabile all'adozione del provvedimento finale. Il provvedimento finale dovrà essere firmato dal responsabile competente. Nelle ipotesi di divergenza rispetto alla relazione del responsabile del procedimento, il funzionario deve adeguatamente motivare le ragioni di tale divergenza. In tal caso l'atto sarà soggetto a controllo del Segretario Generale. La suddetta disposizione non si applica:

- nei casi in cui la complessità dell'atto richiede, a giudizio del Segretario comunale, una competenza specialistica presente nell'ente solo in capo al funzionario;
- nei casi in cui nel settore non sono presenti figure professionali ascrivibili alle categorie contrattuali Elevata qualificazione o Istruttori;
- per i provvedimenti sanzionatori del codice della strada.

Con riferimento ai meccanismi di formazione delle decisioni i Responsabili di Area e di procedimento si impegnano:

- nella trattazione e nell'istruttoria degli atti:
 - a rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
 - a redigere gli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice;
 - a rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
 - a distinguere ove possibile, compatibilmente con il personale a disposizione all'interno di ciascun Servizio, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti, il Responsabile del Procedimento ed il Responsabile di Settore.;
- nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità.

Per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell'Ente dovranno ispirarsi ai principi di semplicità e di chiarezza. In particolare, dovranno essere scritti con linguaggio semplice e comprensibile a tutti. Tutti gli uffici dovranno riportarsi, per quanto possibile, ad uno stile comune, curando che i provvedimenti conclusivi dei procedimenti riportino nella premessa sia il preambolo che la motivazione. A tal fine:

- si dovrà prevedere un preambolo composto dalla descrizione del procedimento svolto, con l'indicazione di tutti gli atti prodotti e di cui si è tenuto conto per arrivare alla decisione finale, in modo da consentire a tutti coloro vi abbiano interesse di ricostruire il procedimento amministrativo seguito.

- La motivazione indica i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione, sulla base dell'istruttoria e dovrà essere il più possibile precisa, chiara e completa. Ai sensi dell'art. 6-bis della Legge 241/90, come aggiunto dall'art. 1, L. 190/2012, il Responsabile del Procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, dando comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione.

L'Amministrazione si impegna altresì – partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012- a:

- Garantire effettivamente la tutela del dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51 della legge n. 190, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato; il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è la persona deputata a rilevare tali segnalazioni, garantendo l'anonimato durante le eventuali attività di approfondimento che si rendessero necessarie a seguito della segnalazione attraverso il proprio indirizzo mail tuteladipendente@comune.zocca.mo.it, al quale ha accesso esclusivo.
- Assicurare il rispetto del nuovo Codice di Comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, adottato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 34 del 24/03/2022, così come previsto dall'art. 54, comma 5, del decreto legislativo numero 165/2001 e dall'art. 1, comma 2 del D.P.R. 62/2013, aggiornato ed integrato ai sensi delle linee guida ANAC approvate con deliberazione 177 del 19 febbraio 2020 avente ad oggetto "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche". Il nuovo Codice interno dell'Ente è stato elaborato attraverso un processo partecipativo e comune a tutti gli Enti facenti parte dell'Unione Terre di Castelli pur nel rispetto delle peculiarità di ogni Amministrazione. Esso attua le misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Amministrazione;
- Garantire l'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel PTPCT;
- Applicare le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di incompatibilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (vedi il d.lgs. N. 39/2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali), ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione, nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d.lgs. N. 165 del 2001).
- Adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190;
- Prevedere forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, con cadenza periodica;
- Monitorare che i funzionari si astengano dal prendere parte in procedimenti amministrativi che coinvolgono parenti o affini fino al quarto grado. Le verifiche di eventuali relazioni di parentela o affinità, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che stipulano contratti con l'amministrazione o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, e i funzionari e i dipendenti dell'amministrazione, saranno svolte in sede d'esercizio dei controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa e previste dal regolamento dei controlli interni, appositamente integrato a tale scopo. Si richiama il dovere di segnalazione ed astensione in caso di conflitto di interessi, di cui al nuovo art. 6 bis della legge 241/90 "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endo-procedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi,

segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale”, con la richiesta di intervento del Segretario Generale.

Infine, per quanto concerne l’aspetto formativo – essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come - in linea con la Convenzione delle Nazioni unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’O.N.U. il 31 ottobre 2003 - la L. 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

Programmazione e attuazione delle misure di trasparenza

Con la delibera del 28/12/2016 n. 1310, emanata dall’ANAC, avente ad oggetto: “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”, l’ANAC ha emanato le linee guida sull’attuazione degli obblighi di trasparenza, approvando anche l’elenco degli obblighi di pubblicazione, aggiornato alle modifiche normative intervenute. Il Sindaco, con Decreto sindacale n. 19398 del 16/12/2021, ha nominato come Responsabile della Trasparenza del Comune il Segretario Comunale, dott. Massimiliano Mita, sostituito fino alla nomina del nuovo Segretario Generale dal Vice Segretario dott.ssa Beatrice Ilaria Bartolotti (decreto n.1 del 08/01/2024 prot. 267).

Come prescritto dall’ANAC, il Comune ha proceduto alla predisposizione dell’elenco degli obblighi di pubblicazione (allegato alla delibera ANAC del 28/12/2016 n. 1310) e tale elenco viene allegato al piano (allegato 1) integrato con due distinte colonne, denominate rispettivamente: “Ufficio competente alla pubblicazione” e “Ufficio competente alla elaborazione e trasmissione dei dati”.

Relativamente all’aggiornamento dei dati pubblicati, ed in particolare alle tempistiche indicate nell’elenco degli obblighi di pubblicazione, con il termine “Tempestivo” deve intendersi che dalla data di elaborazione dei dati questi devono essere pubblicati entro trenta giorni.

Per quanto riguarda gli obiettivi strategici della trasparenza, il Comune di Zocca prevede per il 2024 di adottare misure organizzative volte a rendere sempre più tempestiva e corretta la pubblicazione delle informazioni nell’ambito degli obblighi normativi in materia di trasparenza dell’azione amministrativa, perfezionando l’automatismo nell’aggiornamento delle informazioni relative alla sezione “Amministrazione Trasparente. Il Programma triennale della trasparenza e l’integrità del Comune, previsto dall’art. 10, D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, costituisce, in coerenza con l’interpretazione dell’ANAC (deliberazione n. 50/2013), una sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, perciò collegato alla presente Sezione.

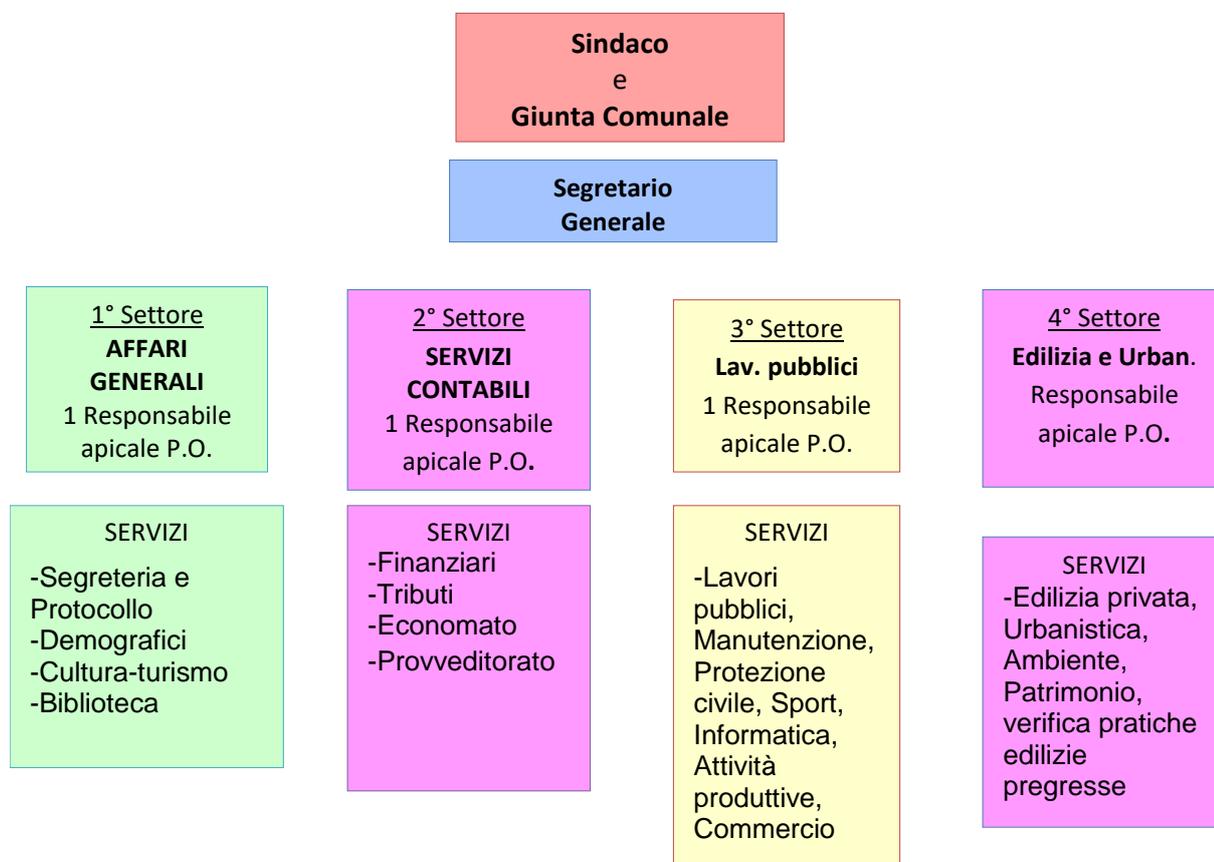
Sono indicati nella Sezione per il triennio 2024/2026 anche l’Accesso Civico di cui all’art. 5 della L. 241/90 ed al D.Lgs. 33/2013 e smi ed inoltre vi è apposita sezione dedicata all’impatto sul Piano della nuova disciplina dettata in materia di tutela dei dati personali (a seguito dell’applicazione, dal 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (si seguito RGPD) e, dell’entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del citato Regolamento, si conferma che il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento). Infine si segnala la presenza della sezione dedicata al **Sistema dei controlli** e delle azioni preventive previste.

3. SEZIONE: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

3.1 Sottosezione: Struttura organizzativa

- 1° Settore Affari Generali, a cui afferiscono i seguenti servizi: servizio segreteria e protocollo, servizi demografici, servizio culturale - turistico e biblioteca;
- 2° Settore Contabile, a cui afferiscono i seguenti servizi: servizi finanziari, servizio tributi, servizio economato-provveditorato;
- 3° Settore Lavori Pubblici, a cui afferiscono i seguenti servizi Manutenzione, Protezione civile, Sport; Attività produttive, Commercio
- 4° Settore Edilizia e Urbanistica a cui afferiscono i seguenti servizi Edilizia Privata, Urbanistica, Ambiente, Patrimonio, Verifica pratiche pregresse.

L'organigramma del Comune di Zocca



Il Funzionigramma dei Settori dell'Ente

Come verificabile anche dal sito istituzionale dell'Ente, le competenze delle aree del Comune sono così suddivise:

SETTORE AFFARI GENERALI

- Gestione accoglienza e relazioni con il Pubblico
- Gestione della comunicazione istituzionale (sito internet, ecc.)
- Gestione di tutti gli atti dell'Ente (delibere, determinazioni, ordinanze, decreti, ecc.)
- Supporto agli organi (Sindaco, Giunta, Consiglio comunale)
- Gestione del protocollo e tenuta dell'albo pretorio on line
- Gestione dei contratti stipulati dal comune
- Servizi demografici (che comprendono: Anagrafe, Stato Civile, Elettorale, Leva, Giudici popolari)
- Polizia mortuaria
- Gestione cimiteri e Lampade votive
- Anagrafe Canina
- URP
- Organizzazione di iniziative culturali e supporto e collaborazione tecnica/organizzativa alle associazioni nella realizzazione di iniziative culturali
- Assegnazione e liquidazione di contributi alle associazioni e Gestione patrocini
- Gestione della biblioteca
- Servizio turistico

SETTORE CONTABILE

- Predisposizione e gestione contabile del bilancio annuale e pluriennale
- Predisposizione del rendiconto della gestione e verifica degli equilibri di bilancio
- Gestione della cassa e rapporti con il tesoriere comunale
- Gestione e rendicontazione fiscale dell'Ente
- Gestione dell'indebitamento e degli investimenti dell'Ente
- Gestione della cassa economale
- Provveditorato
- Gestione e riscossione di tutti i tributi comunali:

SETTORE LAVORI PUBBLICI

- Progettazione e esecuzione delle opere pubbliche
- Manutenzione di immobili comunali, strade e infrastrutture
- Gestione e concessione degli impianti sportivi
- Interventi di protezione civile
- Inquinamento atmosferico e acustico:
- Controllo raccolta e smaltimento rifiuti:
- Bonifiche siti contaminati
- Gestione delle autorizzazioni e SCIA in ambito di SUAP
- Gestione e controllo di tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive, commerciali e di prestazione di servizi.

SETTORE EDILIZIA ED URBANISTICA

- Gestione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica
- Gestione dei piani urbanistici attuativi di iniziativa privata e di iniziativa pubblica;

- Rilascio dei certificati di destinazione urbanistica;
- Gestione amministrativa degli immobili di proprietà comunale: acquisto, vendita, locazione, comodato, concessioni e convenzioni
- Assunzione in carico di opere di urbanizzazione.
- Autorizzazioni inerenti tutte le trasformazioni edilizie del territorio: permesso di costruire, denuncia di inizio attività, certificato di conformità edilizia e agibilità, autorizzazione insegne e manufatti pubblicitari, (autorizzazioni passi carrai, autorizzazioni per ascensori,) deposito denunce opere in C.A..

UFFICIO AMMINISTRATIVO UNICO (AL 3° E 4° SETTORE)

- Espleta l'attività amministrativa in staff ai servizi suddetti.

Si ritiene infine di dover richiamare il recente Decreto Legislativo 13 dicembre 2023, n. 222 avente ad oggetto *“Disposizioni in materia di riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità, in attuazione dell'articolo 2, comma 2, lettera e), della legge 22 dicembre 2021, n. 227, pubblicato in G.U. n.9 del 12/1/2024 ed entrato in vigore il 13-1-2024, in particolare l'art. 3, che integra la normativa istitutiva del PIAO (art. 6 del decreto-legge n.80 del 9/6/2021, convertito in legge 113/2021) disponendo che:*

- *le Pubbliche Amministrazioni, nell'ambito del personale in servizio **individuano un dirigente amministrativo o altro dipendente ad esso equiparato, “che abbia esperienza sui temi dell'inclusione sociale e dell'accessibilità delle persone con disabilità anche comprovata da specifica formazione”.***
- *lo stesso dirigente o altro dipendente ad esso equiparato “definisce specificatamente le modalità e le azioni..., proponendo la relativa definizione degli obiettivi programmatici e strategici della performance..., e della relativa strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo e degli obiettivi formativi annuali e pluriennali
Le predette funzioni possono essere assolte anche dal responsabile del processo di inserimento delle persone con disabilità nell'ambiente di lavoro di cui all'articolo 39-ter, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001, ove dotato di qualifica dirigenziale”.*
- *Le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1, con meno di cinquanta dipendenti, possono eventualmente applicare le previsioni..., anche ricorrendo a forme di gestione associata”.*

Si prende atto che la maggior parte dei Comuni aderenti all'Unione Terre di Castelli, disponendo di meno di 50 dipendenti, ha manifestato interesse ad attuare la gestione di cui trattasi in modalità associata quindi in ambito unionale, poiché tutte le funzioni del welfare locale nonché di gestione del personale sono trasferite appunto all'Unione. L'amministrazione dell'Unione si impegna pertanto, dando mandato gestionale a tutti i propri Dirigenti e tra questi in primo luogo al Dirigente della Struttura Welfare locale unitamente al Dirigente della Struttura Affari generali, ad attivare l'iter necessario per l'individuazione del responsabile per l'inclusione e l'accessibilità delle persone con disabilità degli enti dell'area dell'Unione, ove consentito, individuando altresì dei referenti interni ai singoli enti per la necessaria e opportuna collaborazione. Le fasi di tale percorso sono inserite e previste nel Piano degli obiettivi e delle performance dell'Unione che individuerà in prima battuta le azioni minime da avviare nell'anno 2024 nell'ottica eventuale di una progressiva implementazione, laddove necessaria o opportuna.

In fase di integrazione del PIAO triennale e annuale si provvederà ad aggiornare i presenti contenuti secondo lo stato di attuazione delle prime fasi individuate.

3.2 Sottosezione: Organizzazione del Lavoro Agile

In questa sottosezione sono indicati, in coerenza con le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica e in seguito con il contratto collettivo nazionale, la strategia, le modalità

organizzative e gli strumenti tecnologici che permettono l'attuazione del lavoro agile all'interno dell'ente. Il lavoro agile, introdotto dall'articolo 18, comma 1, della legge 22 maggio 2017, n. 81, è una modalità di lavoro che, attraverso lo sfruttamento della flessibilità spaziale e temporale e favorendo l'orientamento ai risultati, si pone l'obiettivo di conciliare le esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori con le esigenze organizzative delle pubbliche amministrazioni, consentendo ad un tempo il miglioramento dei servizi pubblici e dell'equilibrio fra vita professionale e vita privata.

Si ricorda che, come già descritto nel Piao precedente, nel Comune di Zocca, lo strumento del Lavoro agile è stato introdotto in coincidenza con l'avvio dello stato di emergenza pandemica, nel rispetto delle indicazioni vigenti nell'area Unione Terre di Castelli con l'adozione dei seguenti atti:

- delibera di Giunta Unione n. 19 del 24 febbraio 2020 avente ad oggetto "Modello di gestione incidenti di sicurezza e del disciplinare per l'uso dei sistemi informativi nell'unione terre di castelli e nei comuni aderenti - disposizioni temporanee e transitorie per l'accesso dall'esterno con modalità di telelavoro"
- delibera di Giunta Unione n. 25 del 5 marzo 2020 avente ad oggetto "Disposizioni urgenti per il contrasto dell'Emergenza COVID-2019. Approvazione misure organizzative per la sperimentazione di nuove modalità spazio temporali di svolgimento della prestazione lavorativa (Lavoro Agile o Smart Working). Avvio d'urgenza della fase sperimentale".

In occasione dell'emergenza, nel 2020, si era avviata la modalità di Lavoro agile per 16 dei 22 dipendenti, essendo comunque 3 i dipendenti impegnati in attività che non permettevano tale modalità di espletamento del lavoro. Le modalità organizzative e le tecnologie nella fase emergenziale erano le seguenti:

- per alcuni applicativi web ad esclusione della e-mail erano già attivi dei reverse-proxy ssl con autenticazione; per tutti è stata comunque implementata la modalità di accesso Remote Desktop con profilo personalizzato al proprio PC ufficio attraverso VPN-SSL 512 RAS per tutti i comuni aderenti;
- la modalità di attivazione adottata era stata quella di inviare all'utente precedentemente autorizzato dal proprio responsabile, una documentazione dettagliata e puntuale di tutto quanto necessario per la predisposizione sia del pc dell'ufficio che di quello di casa, completa di indicazioni puntuali per lo scarico da uno user portale del proprio certificato-vpn e per l'installazione dello stesso sul proprio pc, e poi infine le operazioni quotidiane di collegamento. In aggiunta sono state diramate le istruzioni supplementari per MAC o LINUX e per l'attivazione della firma digitale da remoto. Tutto gestito da due UTM 9 -Sophos in HA e da una connettività Lepida messa a dura prova in quanto concentrata sul PAL di Vignola;
- per la telefonia era stata attivata la deviazione su richiesta degli interni verso l'utenza mobile indicata dal dipendente (aziendale o propria in alcuni casi), in attesa dell'implementazione del centralino virtuale.

Tutta l'operazione era stata completamente svolta internamente dal Servizio sistemi informativi; l'assistenza help desk è avvenuta e tuttora avviene per l'attività ordinaria da remoto via Supremo con la gestione dei ticket solitamente in uso.

Anche grazie al contributo della Regione Emilia-Romagna, a maggio 2020 il Comune - attraverso l'Unione e insieme agli altri Comuni che ne fanno parte - aveva avviato un progetto teso ad analizzare processi e competenze, in modo da consolidare il Lavoro agile secondo criteri metodologicamente validati e omogenei tra i diversi Settori; in tale ambito con le seguenti tre determinazioni di settore, ad ottobre 2020, i Responsabili avevano evidenziato, in coerenza con gli indirizzi dell'Unione, le attività gestibili in modalità agile:

- Settore Affari Generali: n. 100 del 14/10/2020 (codice D100SEG/2020)
- Settore Finanziario: n. 54 del 14/10/2020 (codice D054RAG/2020)
- Settore Tecnico: n. 257 del 15/10/2020 (codice D257LPP/2020)

All'interno dell'analisi, nei mesi tra giugno e novembre 2020 era stata realizzata una mappatura delle attività molto dettagliata, che evidenziava come 87 processi - il 65,9 % dei 132 censiti - fossero gestibili in modalità agile, secondo una logica di alternanza tra attività in presenza e attività da

remoto e sono state rilevate le competenze digitali e manageriali del personale, articolate per Settore.

Dal 15 ottobre 2021 il lavoro agile ha cessato di essere la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa in conseguenza dell'emergenza epidemiologica e con decreto 8.10.2021 il Dipartimento della Funzione Pubblica ha dettato una serie di misure organizzative per consentire il rientro in presenza di tutto il personale ed ha contestualmente previsto misure temporanee ai fini dell'autorizzazione al lavoro agile in attesa della definizione dell'istituto da parte della contrattazione collettiva e della definizione delle modalità e obiettivi del lavoro agile da definirsi all'interno del PIAO.

La Giunta dell'Unione Terre di Castelli, nel rispetto della disciplina contenuta nel CCNL/2022, ha adottato:

- prima, in via temporanea, il documento denominato "LAVORO A DISTANZA AI SENSI DEL CCNL COMPARTO FUNZIONI LOCALI DEL 16/11/2022: INDIRIZZI AGLI ENTI DELL'AREA DELL'UNIONE TERRE DI CASTELLI" pubblicato nella G.U. n. 162 del 22/12/2022, previa sottoscrizione di specifico Accordo da stipulare tra il Dirigente/Responsabile competente ed il lavoratore, secondo gli schemi allegati alla suddetta deliberazione, a cui si rinvia. L'accordo sottoscritto tra le parti (dirigente/responsabile competente e lavoratore) dovrà essere protocollato, consegnato al dipendente e trasmesso con pec al Servizio Risorse Umane dell'Unione Terre di Castelli per la conservazione nel fascicolo del personale e per gli adempimenti correlati di competenza.
- a seguire, con deliberazione n. 32 del 6 aprile 2023 ha approvato in via definitiva, previo confronto sindacale, il **REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DEL LAVORO A DISTANZA** che nel rispetto di tutto quanto disposto dal CCNL, disciplina sia il lavoro agile che il lavoro da remoto in modo omogeneo per gli enti dell'area dell'Unione Terre di Castelli. A tale disciplina è stata data quindi pronta attuazione anche presso il Comune di Zocca.

Il suddetto Regolamento prevede, in ogni caso il lavoro a distanza (lavoro agile o da remoto) la preliminare sottoscrizione di specifico Accordo, definendo le seguenti tipologie:

- 1) il lavoro agile, che consiste nell'esecuzione su base volontaria di processi e attività di lavoro per i quali sussistano i necessari requisiti organizzativi e tecnologici per operare con tale modalità;
- 2) il lavoro da remoto, che è una modalità di esecuzione della prestazione lavorativa con vincolo di orario e di luogo, avente ad oggetto attività ove è richiesto un presidio costante del processo e ove sussistono i requisiti tecnologici che consentono la continua operatività ed il costante accesso alle procedure di lavoro ed ai sistemi informativi, oltreché affidabili controlli automatizzati sul rispetto degli obblighi derivanti dalle disposizioni in materia di orario di lavoro.

Stabilisce altresì le condizioni generali per lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile o da remoto e prevede che, relativamente al lavoro agile, possano essere previste nell'accordo individuale, di norma, fino ad un massimo di 8 giornate non continuative mensili per il personale a tempo pieno, da riproporzionare in caso di articolazioni a tempo parziale verticale, e non cumulabili per i mesi successivi, mentre per le figure apicali dell'Ente le giornate di lavoro agile fruibili su base mensile non possono essere superiori a 4. Deve essere in ogni caso garantita per ciascun lavoratore la prevalenza delle giornate di lavoro in presenza sulle giornate in lavoro agile. A tal fine il lavoro in presenza è inteso come presenza effettiva in servizio presso l'ufficio di assegnazione, rilevata mediante timbrature automatiche, al netto delle eventuali assenze giornaliera consentite dalla disciplina contrattuale o dalla normativa vigente. Le giornate in lavoro agile non possono essere autorizzate nei giorni immediatamente antecedenti o successivi a periodi di ferie o congedi di almeno n. 5 giorni consecutivi.

La prestazione lavorativa in modalità agile può essere articolata nelle seguenti fasce temporali:

- a) fascia di contattabilità - nella quale il lavoratore è contattabile sia telefonicamente che via mail o con altre modalità similari. Tale fascia oraria non può essere superiore all'orario medio giornaliero di lavoro ed è articolata anche in modo funzionale a garantire le esigenze di conciliazione vita-lavoro del dipendente;

b) fascia di inoperabilità - nella quale il lavoratore non può erogare alcuna prestazione lavorativa. Tale fascia comprende il periodo di 11 ore di riposo consecutivo di cui all'art. 29, comma 6, del CCNL 16/11/2022 a cui il lavoratore è tenuto nonché il periodo di lavoro notturno tra le ore 22:00 e le ore 6:00 del giorno successivo. Nelle fasce di contattabilità, il lavoratore può richiedere, ove ne ricorrano i relativi presupposti, la fruizione dei permessi orari previsti dai contratti collettivi o dalle norme di legge.

Relativamente al lavoro da remoto, nell'accordo, può essere previsto massimo 1 giorno a settimana, salvo specifici casi da valutarsi a cura del Responsabile dove è possibile portare a max 2 giorni, per il personale a tempo pieno, da riproporzionare in caso di articolazioni a tempo parziale verticale, e non cumulabili per i mesi successivi, mentre per le figure apicali degli Enti le giornate di lavoro da remoto fruibili su base settimanale non possono essere superiori a 1 giorno. I dipendenti che svolgono la loro prestazione in modalità da remoto hanno diritto all'assegnazione del buono pasto. Per i dipendenti che svolgono la loro prestazione in modalità da remoto non è previsto il riconoscimento di prestazioni straordinarie, aggiuntive, notturne e festive, salvo impreviste e sopravvenute esigenze di servizio e previa specifica autorizzazione preventiva.

Resta inteso che il lavoro a distanza deve in ogni caso essere autorizzato, previa stipula di accordo, qualora il Medico incaricato ai sensi del D.Lgs 81/2008 e ss. mm. e ii. prescriva al lavoratore tale modalità di svolgimento della prestazione lavorativa; l'accordo da stipulare con il lavoratore, in tali casi, avrà durata corrispondente al periodo di validità del certificato rilasciato dal Medico competente; gli indirizzi di cui ai punti precedenti della presente deliberazione non si applicano quindi, se non per quanto compatibili, ai casi di esplicita prescrizione di lavoro a distanza formulata dal Medico competente incaricato per l'area dell'Unione Terre di Castelli, dovendosi necessariamente dare attuazione alla prescrizione medica.

Misure organizzative

Superate le esigenze connesse allo stato di emergenza COVID-19, l'ente ritiene di fare limitato ricorso al lavoro agile in considerazione dei seguenti vincoli organizzativi:

- risorse umane limitate dalla necessità di osservare i vincoli alla spesa pubblica;
- articolazione di uffici e servizi in poche unità minime alle quali sono assegnati compiti e funzioni integrate, omogenee ma comunque plurime. Questa organizzazione, inevitabile in un contesto caratterizzato da un numero contenuto di persone rispetto alla pluralità di attività e procedimenti, determina la presenza di pochi uffici realmente specializzati nell'esecuzione di un solo tipo di compito o di progetto, tale da poter essere condotto anche al di fuori del luogo di lavoro;
- necessità di garantire il servizio al pubblico a diretto contatto con l'utenza, soprattutto quella che fa minor ricorso alla tecnologia digitale ed informatica.

Tuttavia resta la necessità per casi specifici e la possibilità in generale, di ricorrere al lavoro da remoto e al lavoro agile come strumento di conciliazione del tempo di vita e lavoro e delle esigenze familiari.

Per il triennio 2024/2026, in particolare per l'anno 2024, i responsabili apicali delle tre aree nelle quali è suddivisa l'organizzazione dell'Ente hanno formulato le seguenti previsioni di ricorso al lavoro agile e al lavoro da remoto.

N° beneficiari	Settore di appartenenza	Tipologia (agile o da remoto) e modalità (N° giorni/settimana)
3	Settore Contabile	Lavoro da remoto: n. 1 giorno a settimana

Requisiti tecnologici

La strategia generale e di ambito unionale, per l'adeguamento informatico necessario a garantire l'efficacia e il consolidamento del Lavoro agile, prevede le seguenti misure tecnologiche:

- Rispetto alla tecnologia, la conferma della modalità VPN attualmente utilizzata dall'Unione e dai Comuni, modificando la configurazione - che oggi prevede il collegamento del PC del lavoratore da remoto al proprio computer fisso (accesso) in ufficio - e prevedendo la possibilità di connettersi direttamente il PC da remoto ai servizi in rete o in cloud, senza quindi necessità di avere il doppio computer e prevedendo che il dispositivo si sposti con il lavoratore.
- Rispetto alla strumentazione, si prevede di dotare di un PC portatile di proprietà degli enti i lavoratori che svolgano, all'interno del loro progetto di lavoro agile, un'elevata percentuale di attività da remoto (definendo una soglia di gg/sett.), ipotizzando nel tempo una sostituzione dei PC fissi con PC portatili; in parallelo si prevede di eliminare la postazione fissa di tali lavoratori, rendendo minore la esigenza di acquisto di nuovi PC fissi e potendo ricorrere ai PC presenti per la sostituzione degli altri PC fissi eventualmente non funzionanti. Per coloro che invece svolgeranno lavoro agile con una percentuale di attività da remoto inferiore alla soglia stabilita, si può ipotizzare l'utilizzo di PC portatili di ente o ufficio (per i comuni di maggiore dimensione), con organizzazione dell'utilizzo della risorsa condivisa; l'utilizzo multi utente di un PC condiviso è possibile, se gestito con accortezza.

Si riportano le principali iniziative la cui attuazione si ritiene funzionale al consolidamento:

- Sviluppo di un più efficace sistema per la ricezione delle domande on-line
- Sviluppo di un sistema di presa di appuntamenti on-line
- Adozione di un sistema di trasferimento di chiamata dal numero fisso al Pc del dipendente, per favorire l'utilizzo anche dalle postazioni remote dei dipendenti "agili" dei servizi di telefonia offerti dagli enti, senza incidere sul telefono di proprietà del lavoratore/trice.

3.3 Sottosezione: Piano Triennale dei Fabbisogni del Personale

3.3.1 Rappresentazione della consistenza di personale al 31 dicembre 2023

Al 31/12/2023 la **consistenza del personale** del Comune di Zocca era di nr. 20 unità (delle quali 19 in servizio a tempo indeterminato ed 1 a tempo determinato)_inquadrate nelle Aree contrattuali sotto indicate:

Area dei Funzionari e dell'E.Q. nr. 2

Area degli Istruttori nr. 11 (di cui n.1 tempo determinato*)

Area degli Operatori esperti nr. 7

Assegnazione del personale ai settori comunali

	Personale in servizio
1° Settore Affari Generali	6
2° Settore Contabile	4
3° Settore Lavori Pubblici	4
4° Settore Edilizia Privata ed Urbanistica	2*
Ufficio Amministrativo unico in staff ai settori tecnici	4
Totale	20

Di seguito dotazione organica aggiornata con il personale in servizio al 29.02.2024, suddiviso per settori, aree contrattuali e profili professionali.

COMUNE DI ZOCCA (MO) - Dotazione organica al 29.02.2024									
ex Cat	P.E.O.	AREA	Differenziale Stip	Profilo Professionale	Cognome e Nome	P.time	Posti	Coperti	Non coperti
1^Settore Affari Generali									
D	D1	FUNZIONARI E.Q.		Istruttore Direttivo	Bartolotti Beatrice Ilaria		1	1	0
Servizio Segreteria - Protocollo									
C	C1	ISTRUTTORI		Istruttore	VACANTE (trasferim interno)		1	0	1
C	C5	ISTRUTTORI		Istruttore	Zanni Bertelli Daniela		1	1	0
b/B	b5	OPERATORI ESPERTI		Esecutore	Zanni Bertelli Enzo		1	1	0
Servizi Demografici									
C	C1	ISTRUTTORI	1^ (2023)	Istruttore	Bernabei Erika		1	1	0
C	C1	ISTRUTTORI		Istruttore	Violi Elena		1	1	0
Servizio Culturale - Turistico - Biblioteca									
C	C2	ISTRUTTORI		Istruttore	Pirli Stefania		1	1	0
Totale 1^Settore Affari Generali							7	6	1
2^Settore Contabile									
D	D1	FUNZIONARI E.Q.		Istruttore direttivo - Ragioniere Capo	Scheri Roberta		1	1	0
Servizi Finanziari/Servizio economato-provveditorato									
C	C4	ISTRUTTORI		Istruttore	Mastalini Monica		1	1	0
Servizio Tributi									
C	C2	ISTRUTTORI		Istruttore	Franchini Elisa		1	1	0
C	C2	ISTRUTTORI	1^ (2023)	Istruttore	Tavoni Elisabetta		1	1	0
Totale 2^Settore Contabile							4	4	0
3^Settore Lavori pubblici (Servizi Manutenzione, Protezione civile, Sport, Informatica)									
D	D1	FUNZIONARI E.Q.		Istruttore Direttivo Tecnico	VACANTE - da assumere 2024 ex artt 110 Tuel		1	0	1
C	C1	ISTRUTTORI		Istruttore - geometra	Pasini Matteo		1	1	0
B3 G	B7	OPERATORI ESPERTI		Operaio spec. Conduttore M.o.c.	Benedetti Gianni		1	1	0
B3 G	B3	OPERATORI ESPERTI		Operaio spec. Conduttore M.o.c.	Losi Stefano		1	1	0
B3 G	B3	OPERATORI ESPERTI		Operaio spec. Conduttore M.o.c.	Bignami Daniele		1	1	0
		OPERATORI ESPERTI		Operaio	VACANTE - da assumere 2024		1	0	1
Totale 3^Settore Lavori Pubblici							6	4	2
4^Settore Edilizia Privata ed Urbanistica (Servizi: Edilizia Privata, Urbanistica, Ambiente,									
C	C2	ISTRUTTORI		Istruttore - geometra	Righi Nicola		1	1	0
C	C1	ISTRUTTORI		Istruttore Tecnico	VACANTE - attuale T. det. Grandi Andrea		1	1	0
Totale 4^Settore Edilizia Privata							2	2	0
Ufficio Amministrativo unico in staff ai Servizi Tecnici									
C	C1	ISTRUTTORI		Istruttore	Ruggeri Franca		1	1	0
B3 G	B7	OPERATORI ESPERTI		Collaboratore addetto p.c.	Rossi Roberta		1	1	0
B3 G	B7	OPERATORI ESPERTI		Collaboratore prof.le addetto p.c.	Melli Francesca		1	1	0
B3 G	B3	OPERATORI ESPERTI	1^ (2023)	Collaboratore addetto p.c.	Ognibene Luisa	66,667%	1	1	0
Totale Ufficio Amministrativo un							4	4	0
Totale generale							23	20	3

Verifica dell'assenza di soprannumero o eccedenza di personale

Preliminarmente alla definizione del piano occupazionale occorre adempiere, ai sensi dell'art. 33 del D. Lgs. 165/2001 alla ricognizione annuale tesa alla verifica di eventuali condizioni di sopran-

numero o eccedenze di personale. In particolare il comma 2 del decreto prevede che le pubbliche amministrazioni che non adempiono alla ricognizione annuale, non possano effettuare assunzioni o instaurare rapporti di lavoro con qualunque tipologia di contratto, pena la nullità degli atti posti in essere.

La condizione di soprannumero si rileva dalla presenza di personale in servizio a tempo indeterminato extra dotazione organica mentre la condizione di eccedenza si rileva rispetto alle esigenze funzionali o alla impossibilità dell'ente di rispettare i vincoli dettati dal legislatore per il tetto di spesa del personale.

I Responsabili dei settori hanno effettuato la verifica ognuno per la propria articolazione organizzativa, facendo riferimento a:

rapporto dotazione organica e personale in servizio,

cessazioni di personale verificatesi,

esternalizzazione di servizi,

tipologia dei procedimenti e loro numero e complessità,

eventuali attività aggiuntive/innovative poste in capo alle strutture organizzative,

rilevando l'inesistenza di situazioni di soprannumero rispetto alla dotazione organica e di eccedenza di personale rispetto alle esigenze funzionali della quale si prende atto con la presente programmazione.

3.3.2. Strategia di copertura del fabbisogno del personale.

Premesse normative, limiti e vincoli di spesa

La disciplina generale delle assunzioni è contenuta nell'art. 33 del DL 34/2019, convertito con modificazioni dalla L. n. 58/2019, e nel decreto 17 marzo 2020 che prevedono l'introduzione di un sistema basato sulla sostenibilità finanziaria della spesa di personale, vale a dire sulla sostenibilità del rapporto tra spese di personale ed entrate correnti).

I comuni possono procedere ad assunzioni a tempo indeterminato in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale e fermo restando il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione, sino ad una spesa complessiva per tutto il personale dipendente, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, non superiore al valore soglia definito come percentuale, differenziata per fascia demografica, della media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del fondo di dubbia esigibilità stanziato in bilancio di previsione.

Il DPCM 17.3.2020 recante Misure per la definizione delle capacità assunzionali di personale a tempo indeterminato dei comuni fornisce le definizioni utili per la determinazione dei parametri di riferimento ossia:

- spesa del personale: impegni di competenza per spesa complessiva per tutto il personale dipendente a tempo indeterminato e determinato, per i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, per la somministrazione di lavoro, per il personale di cui all'art. 110 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nonché per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente, al lordo degli oneri riflessi ed al netto dell'IRAP, come rilevati nell'ultimo rendiconto della gestione approvato;
- entrate correnti: media degli accertamenti di competenza riferiti alle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità stanziato nel bilancio di previsione relativo all'ultima annualità considerata;
- individuazione delle fasce demografiche e dei relativi valori-soglia; o determinazione delle percentuali massime di incremento annuale.

Il Comune di Zocca rientra nella fascia demografica da 3.000 a 4.999 abitanti, per i quali il decreto fissa i seguenti valori soglia di riferimento del rapporto della spesa del personale dei comuni rispetto alle entrate correnti: da 27,20% a 31,20%. La percentuale di questo ente calcolata in riferimento

alla media dei rendiconti 2020-2022, è pari a **25,04 %**, per cui l'Ente, avendo una bassa incidenza della spesa di personale, potrà incrementare le spese di personale, sostituendo il personale cessato e assumendo unità di personale aggiuntive nel rispetto del massimale individuato di € 122.698,10, come individuato dalla normativa.

TETTO DELLA SPESA DI PERSONALE

Nel calcolo della spesa di personale va tenuto conto che il Comune:

- fa parte dell'Unione di Comuni Terre di Castelli alla quale ha conferito numerose funzioni fra le quali: amministrazione e gestione delle risorse umane, servizi scolastici, servizi sociali e socio-sanitari, polizia locale, centrale unica di committenza;
- è socio dell'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona (ASP) Terre di Castelli - Giorgio Gasparini, alla quale sono conferiti servizi socio-assistenziali e servizi per la prima infanzia;
- la quota della spesa di personale dell'Unione e dell'ASP riferibile al Comune incide in misura inferiore al 50% sul complesso della spesa di personale.

Secondo l'articolo 1, commi 557 e 557-quater, della Legge n. 296/2006, a decorrere dall'anno 2014 il parametro cui è ancorato il contenimento della spesa è la spesa media di personale del triennio 2011-2013, che assume pertanto un valore di riferimento statico; restano comunque ferme le limitazioni assunzionali vigenti, anche a tempo determinato e gli stanziamenti di bilancio devono rimanere coerenti con le predette limitazioni. Per la relativa documentazione si fa riferimento alla delibera di giunta Unione Terre di Castelli n. 124 del 14/12/2023 ad oggetto "Ricognizione complessiva spesa di personale dell'Unione di Comuni Terre di Castelli, dei Comuni aderenti e dell'ASP Terre di Castelli G.Gasparini – Verifica rispetto tetto di spesa di personale anno 2023".

TETTO DI SPESA PER LAVORO FLESSIBILE

Come determinato con deliberazione della giunta Unione n. 84 del 26/07/2018 avente ad oggetto "Criteri unitari per la gestione del ricorso a forme di lavoro flessibile nell'Unione Terre di Castelli e nei Comuni aderenti per l'anno 2018" e confermato con deliberazione di giunta comunale n. 62 del 31/7/2019, nella quale si è stabilito il limite di spesa del Comune di Zocca in € 67.896, pari al 100% della spesa dell'anno 2009. Con riferimento al lavoro flessibile, il numero complessivo dei contratti a tempo determinato non eccederà il limite del 20% del numero dei lavoratori a tempo indeterminato in forza all'ente, come disposto dall'art. 23 del D.lgs. n. 81/2015. Tale ricorso avverrà in ogni caso nel rispetto del tetto di spesa complessiva di cui sopra. La verifica dell'adempimento verrà compiuta al momento dell'adozione delle determinazioni di assunzione.

SPESA POTENZIALE MASSIMA

Le già richiamate linee di indirizzo stabiliscono che la dotazione organica è un "valore finanziario di spesa potenziale" e che per gli enti locali "sottoposti a tetti di spesa del personale, l'indicatore di spesa potenziale massima resta quello previsto dalla normativa vigente. Nel rispetto dei suddetti indicatori di spesa potenziale massima, le amministrazioni, nell'ambito della programmazione del fabbisogno del personale, potranno quindi procedere annualmente alla rimodulazione qualitativa e quantitativa della propria consistenza di personale, in base ai fabbisogni programmati, garantendo la neutralità finanziaria della rimodulazione. Tale rimodulazione individuerà quindi volta per volta la dotazione di personale che l'amministrazione ritiene rispondente ai propri fabbisogni e che farà da riferimento per l'applicazione di quelle disposizioni di legge che assumono la dotazione o la pianta organica come parametro di riferimento. Nel Piano di Fabbisogno del Personale dovranno quindi essere indicate "le risorse finanziarie destinate all'attuazione del piano, nei limiti delle risorse quantificate sulla base della spesa per il personale in servizio e di quelle connesse alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente".

Risulta pertanto doveroso determinare le risorse finanziarie destinate all'attuazione del Piano tenendo conto che, nel calcolo della spesa potenziale massima, deve essere compresa la quota di competenza del Comune della spesa di personale dell'Unione e dell'ASP.

Le capacità assunzionali alla luce di tale normativa consentono di attuare un turn-over del 100% del personale cessato e di aumentare la spesa di personale con unità di personale aggiuntive nel rispetto del massimale individuato di € 122.698,10, come individuato dalla normativa.

RISPETTO DEI VINCOLI DI SPESA

Il vigente quadro normativo richiede altresì, al fine di poter procedere alle assunzioni, la verifica, che sarà confermata prima delle assunzioni, del rispetto dei seguenti vincoli e adempimenti, in mancanza dei quali non si potrà procedere alle assunzioni programmate:

- art. 6, comma 6, del d.lgs. 165/2001 (adozione della programmazione triennale dei fabbisogni di personale);
- art. 33, comma 2, del d.lgs. 165/2001 (ricognizione annuale delle eccedenze di personale e delle situazioni di soprannumero);
- art. 48 del d.lgs. 198/2006 (adozione del piano triennale di azioni positive);
- art. 10, comma 5, del d.lgs. 150/2009 (adozione del piano esecutivo di gestione/piano degli obiettivi che contenente il piano della performance);
- art. 1, comma 557 e ss., della legge 296/2006 (rispetto dell'obbligo di contenimento della spesa di personale rispetto alla media del triennio 2011-2013);
- art. 9, comma 1-quinquies, del d.l. 113/2016 (rispetto dei termini per l'approvazione del bilancio di previsione, rendiconto e bilancio consolidato e invio delle informazioni entro 30 giorni dalla BDAP);
- art. 27, c.2 lett c. D.L. 66/2014 (rispetto degli obblighi di certificazione dei crediti).

Si riporta, qui di seguito, il calcolo del rapporto spese entrate, attualmente vigente:

CALCOLO RAPPORTO SPESA/ENTRATE MACROAGGREGATO BDAP

FASCIA D	
%tab 1	%tab 3
27,20%	31,20%

Codici di spesa REND.2022

IMPORTO

U1.01.00.00.000	808.255,67	Macro aggregato 1 (al netto dei benefici contrattuali 2019/2021)
U1.09.01.01.000	24.440,00	Rimborso quota rinnovo CCNL segretario comunale in convenzione
U1.03.02.12.001		lavoro interinale
U1.03.02.12.002		quota LSU
U1.03.02.12.003		collab. coordinate e a progetto
U1.03.02.12.999		altre forme di lavoro flessibile
SPESE UNIONE	383.935,20	
SPESE ASP	208.968,83	
totale IMPEGNI COMPETENZA RENDICONTO 2022	1.425.599,69	

ENTRATE CORRENTI	ANNO 2020	ANNO 2021	ANNO 2022
TITOLO 1	3.786.862,23	3.832.038,35	3.653.035,54
TITOLO 2	598.089,82	274.280,90	269.069,40
TITOLO 3	657.805,54	621.586,38	711.527,84
TOTALE ENTRATE CORRENTI	5.042.757,59	4.727.905,63	4.633.632,78

MEDIA ENTRATE RENDICONTI 2020-2021-2022	4.801.432,00
meno FCDE assestato 2022	-128.108,00
ENTRATE NETTE UNIONE	914.758,35
ENTRATE NETTE ASP	104.188,93
ENTRATE NETTE	5.692.271,28

RAPPORTO SPESE/ENTRATE

25,04% COMUNE SOTTO % MINIMA

27,00%	INCREMENTO SPESE 2023 - tab.2 art. 5 decreto		
1.433.216,25	SPESE RENDICONTO 2018		
122.698,10	A-INCREMENTO MAX teorico	2,16%	delle entrate nette
386.968,39	B-INCREMENTO 2023 - tab.2 art. 5	27,00%	delle spese 2018
122.698,10	incremento possibile - il minore tra A e B		

Il piano occupazione di seguito definito tiene conto di quanto disposto da:

- *Linee di indirizzo per la predisposizione dei Piani dei fabbisogni di personale* da parte delle Amministrazioni Pubbliche emanate dal Ministero per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione con decreto 8/5/2018, ai sensi dell'art. 22, comma 1, del D.lgs. n. 75/2017, che orientano le Amministrazioni pubbliche nell'adozione del PTFP al fine di coniugare l'ottimale impiego delle risorse pubbliche disponibili e gli obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualità dei servizi ai cittadini, assicurando altresì il rispetto degli equilibri di finanza pubblica;
- le più recenti indicazioni del medesimo Ministero per la Pubblica Amministrazione che con il recente DM del 9 agosto 2023 ha definito le competenze trasversali del personale non dirigenziale e costituisce una importante occasione per le organizzazioni di riflettere sulle competenze possedute dalle risorse presenti e quelle che serviranno nel breve-medio termine;
- art. 6 del *decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80*, convertito con modificazioni in legge 6 agosto 2021, n. 113, prevede l'adozione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), aggiornato annualmente, che compatibilmente con le risorse finanziarie riconducibili al piano triennale dei fabbisogni di personale di cui all'art. 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, definisce gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili nei limiti stabiliti dalla legge destinata alle progressioni di carriera del personale, anche tra aree diverse, e le modalità di valorizzazione a tal fine dell'esperienza professionale maturata e dell'accrescimento culturale conseguito anche attraverso le attività poste in essere ai sensi della lettera b), assicurando adeguata informazione alle organizzazioni sindacali.

Ai sensi del comma 6 del succitato art.6, per le Amministrazioni con meno di 50 dipendenti, fra le quali il Comune di Zocca, sono previste modalità semplificate per l'adozione del Piano, definite dal Regolamento approvato con decreto n.122 del 30.6.2022, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 7.9.2022.

Variazioni di personale intervenute

Dopo l'approvazione del precedente PIAO 2023 -2025, sono intervenuti i seguenti eventi:

- dimissioni volontarie dello Specialista Tecnico assunto a tempo determinato ai sensi dell'art. 110 del Tuel, incaricato di E.Q. quale Responsabile dei settori tecnici
- mancata assunzione nei tempi auspicati dell'unità p.p. Operaio, Area Operatori specializzati, in quanto nessun candidato idoneo della specifica graduatoria concorsuale si è reso disponibile all'assunzione.

Si rende pertanto necessario provvedere, previo espletamento di due nuove selezioni pubbliche, a reclutare il personale sostitutivo, quindi nr. 1 Operaio e nr. 1 Specialista Tecnico da preporre alle funzioni di responsabilità del 3° settore Lavori pubblici, stante che il settore Edilizia e Urbanistica è attualmente preposto quale responsabile un dipendente a tempo indeterminato dell'ente

1. ASSUNZIONI NELL'ANNO 2024

A) n. 1 unità di Specialista tecnico – area dei Funzionari e dell'Elevata qualificazione da assumere a tempo pieno e determinato **ex art. 110 c.1 del Tuel, previa selezione specifica, per il ruolo di responsabilità del 3° Settore Lavori pubblici**, in sostituzione di dipendente cessato l'1.9.2023. Qualora l'assunzione decorra dal 01 maggio 2024 la spesa si quantifica in € 35.027 (€ 52.526 su base annua), incluse retribuzione di posizione e indennità ad personam, come sotto quantificate.

Il nuovo responsabile da incaricare dovrà essere in possesso dei seguenti requisiti da prevedere nell'avviso di selezione pubblica:

- Titolo di studio Diploma di laurea (vecchio ordinamento), Laurea Magistrale (LM), Laurea Specialistica (LS), in ingegneria civile o ingegneria edile o Architettura o equipollenti ai sensi dei vigenti decreti MIUR e della normativa vigente in materia
- Esperienze professionali e formative maturate nel settore pubblico e/o privato attinenti all'ambito di interesse del Settore Tecnico di questo Comune e con ruoli di elevata specializzazione tecnica e/o di responsabilità.

La retribuzione come già determinata per tale ruolo/ responsabile del 3° Settore Lavori Pubblici consiste di:

- retribuzione di E.Q. € 6.972,00 lordi annui per rapporto lavoro a tempo pieno (36 ore settimanali);
- retribuzione di risultato, da corrispondere secondo quanto indicato nell'Allegato E del Contratto Territoriale del 20/11/2023, ad esito della valutazione finale della prestazione;
- *indennità ad personam* quantificata in € 5.000,00 annui, come definita ai sensi dell'art.110, comma 3 del T.U.E.L. che in merito ai contratti a tempo determinato per la copertura di posti di Responsabili dei Servizi dispone che *"...il trattamento economico, equivalente a quello previsto dai vigenti contratti collettivi nazionali e decentrati per il personale degli enti locali, possa essere integrato, con provvedimento motivato della giunta, da una indennità ad personam, commisurata alla specifica qualificazione professionale e culturale, anche in considerazione della temporaneità del rapporto e delle condizioni di mercato relative alle specifiche competenze professionali; il trattamento economico e l'eventuale indennità ad personam sono definiti in stretta correlazione con il bilancio dell'ente e non vanno imputati al costo contrattuale e del personale"*;

Si precisa che la suddetta quantificazione dell'indennità ad personam risulta coerente con la linea tenuta anche in precedenza dall'ente per ruoli analoghi oltre che congruente con i seguenti principi:

- ✓ l'indennità ad personam, ai sensi dell'art. 110, comma 3, del D.Lgs. n. 267/2000, si collega a profili soggettivi dell'incaricato ("specifica qualificazione professionale e culturale"), è volta a remunerare requisiti soggettivi, in termini di competenze e capacità professionali, peculiari ed aggiuntivi rispetto a quelli "base" previsti dal legislatore ai fini del conferimento dell'incarico;
- ✓ l'indennità ad personam, costituendo una voce del trattamento economico fondamentale, distinta dalla retribuzione di posizione e di risultato, è estranea al campo di applicazione del

vincolo di spesa di cui all'art. 23, comma 2, del D.Lgs. n. 75/2017 riferito espressamente al trattamento accessorio.

B) n. 1 unità profilo Istruttore tecnico, area degli istruttori, a tempo indeterminato e pieno, da reclutare mediante scorrimento di vigente graduatoria concorsuale dell'Unione (o al bisogno altra graduatoria disponibile), alla scadenza di una unità del medesimo profilo assunta a tempo determinato. Qualora l'assunzione decorra da giugno 2024 la spesa si quantifica in € 20.197 (€ 32.823 su base annua).

Nelle more di tale assunzione si provvederà alla proroga dell'unità a tempo determinato (G.A.) in servizio per la durata strettamente necessaria, precisando che la spesa rispetta il tetto del lavoro flessibile del Comune.

C) Si conferma come da previsione già contenuta nel precedente Piao 2023-2024. **n. 1 unità profilo Operaio**, area degli Operatori esperti, a tempo indeterminato e pieno, da reclutare, in sostituzione di personale precedentemente cessato, previo espletamento di procedura concorsuale avviata dall'Unione, indicativamente da maggio 2024; la spesa si quantifica in € 19.759 a valere sul bilancio 2024 (€ 29.629 su base annua).

La spesa derivante dalle assunzioni di cui alle lett. A), B), C), D) rispetta il tetto massimo delle spese di personale di cui all'ex art. 1, comma 557 quater, Legge 296/2006, precisando che le assunzioni di personale effettuate ai sensi dell'art. 110, comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000, non incidono sul tetto della spesa del personale flessibile per espressa previsione legislativa, ivi inclusa anche la spesa della relativa indennità ad personam.

2.PROGRESSIONI TRA LE AREE

La Regolamentazione di area unionale per dare corso alle progressioni tra le aree del personale è stata approvata con delibera di Giunta Unione Terre di Castelli n. 97 del 21/09/2023, "Regolamento per le progressioni professionali tra le aree dei dipendenti dell'area vasta Unione".

Le progressioni tra le aree, o di carriera, riguardano il **passaggio all'area immediatamente superiore** e si articolano in un percorso di sviluppo professionale, riservato ai dipendenti dell'amministrazione, che prevede il passaggio da un'area all'altra, e si realizzano attraverso procedure di selezione interna previste dall'apposito regolamento suindicato. In queste fattispecie assume rilievo la valorizzazione del "merito" e della "selezione", l'impegno, la professionalità e i risultati conseguiti: la logica è la riqualificazione del personale interno.

Tanto premesso, il Contratto funzioni locali 2022 ha previsto due distinte ipotesi di progressioni tra le aree, che sono:

- Procedura in deroga, secondo le regole dettate dall'articolo 13, commi 6, 7 e 8, attuativa del comma 1-bis dell'articolo 52 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 e s.m.i.;
- Procedura a regime, o ordinaria, disciplinata dall'articolo 15.

Le progressioni tra le aree, anche quelle in deroga, come precisato da Aran, devono essere previste nel piano dei fabbisogni, come confluito nel PIAO.

E' previsto che al fine di tenere conto dell'esperienza e della professionalità effettivamente utilizzate dall'amministrazione in cui si è in servizio, in fase di prima applicazione del nuovo ordinamento professionale e, comunque, **entro il termine del 31 dicembre 2025**, la progressione tra le aree può avvenire attraverso procedimenti valutativi a cui possono partecipare i dipendenti in possesso dei requisiti elencati nella Tabella C di Corrispondenza, allegata al CCNL 16/11/2022.

Le suddette progressioni, sono sostenute grazie all'utilizzo delle risorse accertate tramite l'articolo 1, comma 612 della legge n. 234/2021.

La **somma stanziata per le progressioni in deroga** non deve superare lo 0,55% del monte salariale del personale non dirigente relativo all'anno 2018 che per il Comune di Zocca è pari a € **3.059,38**.

Nell'ambito del quadro normativo e regolamentare sopra descritto, il Comune di Zocca intende:

a) destinare lo 0,55% del monte salariale anno 2018 (€ 3.059,38) alla seguente **progressione "in deroga"** tra le aree:

- **nr.1 progressione in deroga** dall'area degli Istruttori **all'area dei Funzionari ed E.Q.** presso l'**Ufficio amministrativo unico di staff ai settori tecnici** - spesa € 1.978,42;

b) attuare la **seguente progressione che implica l'utilizzo di disponibilità dell'ente a valere sul budget assunzionale** a tempo indeterminato (ex D.M. 17 marzo 2020), data l'insufficiente disponibilità della quota sopraindicata pari allo 0,55% del monte salariale 2018, garantendo la "riserva" di almeno il 50% delle posizioni disponibili per area contrattuale, all'accesso dall'esterno, stante la previsione di assunzione dall'esterno di 1 Istruttore tecnico di cui alla precedente lettera B:

- **nr. 1 progressione dall'area degli Operatori Esperti all'area degli Istruttori nell'ambito dell'Ufficio amministrativo unico di staff ai settori tecnici** - spesa € 2.562,21.

Le suddette progressioni saranno espletate con le modalità di selezione stabilite dal regolamento approvato con delibera di Giunta Unione n. 97 del 21/09/2023.

Ad oggi non sono prevedibili ulteriori esigenze di personale per le annualità successive 2025 e 2026.

3.3.3 Formazione del personale

Il Comune di Zocca ha demandato all'Unione Terre di Castelli la programmazione, almeno per quanto concerne le esigenze trasversali e i corsi obbligatori, relativa alla formazione del personale.

L'Unione è consapevole del ruolo strategico della Formazione già affermato dalla Direttiva del 13/12/2014 del Ministero per la funzione pubblica che dispone che tutte le PP.AA. debbano assicurare il diritto permanente alla formazione attraverso la pianificazione e la programmazione di attività formative tarate sulle esigenze e inclinazioni del personale.

Anche in sede di contrattazione collettiva è ribadito il ruolo centrale della formazione per l'attuazione di strategie di cambiamento nella P.A. e per l'innalzamento dei livelli di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

La normativa vigente peraltro dispone l'obbligatorietà della formazione del personale con riferimento a varie tematiche:

- Prevenzione della corruzione ex L. 190/2012
- Sicurezza sul lavoro ai sensi ex D.lgs. 81/2008
- Anagrafe per gli Ufficiali di stato civile
- Conoscenza e uso delle tecnologie in osservanza del CAD (D.lgs. 179/2016)
- Privacy e protezione dei dati personali (ex Regolamento UE/2018/1725)

Il Piano Formativo relativo alle principali competenze trasversali è pertanto coordinato dagli Uffici dell'Unione, ferma restando la possibilità e opportunità che il Comune integri la formazione del proprio personale con ulteriori iniziative volte ad esigenze/professionalità specifiche, in coerenza con il prefigurato contesto normativo con la finalità di accrescere le conoscenze e competenze del personale dell'Unione stessa e dei comuni aderenti in un'ottica di maggior coinvolgimento dei dipendenti nelle attività istituzionali e innalzare conseguentemente i livelli qualitativi dei servizi erogati a favore della cittadinanza.

Il Piano Triennale della formazione è definito sulla base dei fabbisogni formativi rilevati presso il personale dei comuni aderenti, garantendo la flessibilità del programma in funzione delle eventuali sopravvenienti esigenze professionali ed organizzative, così da adeguarsi:

- ai mutamenti del contesto socio-economico
- alle indicazioni contenute nelle leggi di riforma della P.A.
- allo sviluppo della cultura orientata al risultato e alla soddisfazione dei bisogni del cittadino
- ai processi di innovazione e digitalizzazione tecnologica

Quanto ai contenuti formativi del Piano triennale possono essere distinte 4 macro-aree di intervento:

1. La formazione obbligatoria rivolta alle tematiche già ricordate che tutti i dipendenti devono periodicamente fruire in relazione alle evoluzioni normative e regolamentari;
2. La formazione su tematiche di specifico interesse delle aree/servizi gestionali dei Comuni, che è strutturata sulla base delle indicazioni dei responsabili degli Uffici degli Enti aderenti all'Unione;
3. La formazione rivolta alle più che mai attuali tematiche della *cyber security* e dell'*innovazione digitale*.

Per quanto concerne il tema della sicurezza informativa, il PNNR, l'istituzione della nuova Agenzia per la Cyber sicurezza nazionale e il decreto attuativo del perimetro di sicurezza nazionale cibernetica pongono la *cybersecurity* a fondamento della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e del Sistema Italia. In tale ambito oltre all'implementazioni delle soluzioni software atte a contrastare i cyber attacchi è necessario aumentare il livello di consapevolezza dei rischi da essi derivanti presso il personale delle amministrazioni pubbliche. Per tale motivo il Piano formativo, in coerenza con il Piano triennale prevede interventi formativi specifici relativi alle tematiche di Cyber Security Awareness.

Con riferimento all'innovazione digitale vengono invece in rilievo gli interventi formativi rivolti alle *competenze digitali*. Tutti i processi dell'innovazione, vedono le competenze digitali, sia interne alle pubbliche amministrazioni, sia esterne e cioè della cittadinanza non solo come acceleratore delle loro fasi, ma anche come base comune indispensabile per un approccio qualificato al fine di un consolidamento del processo di cambiamento guidato dalle moderne tecnologie. In questo quadro la "Strategia nazionale per le competenze digitali", elaborata, come il relativo Piano operativo pubblicato nel dicembre 2020, nell'ambito dell'iniziativa strategica nazionale Repubblica Digitale, si articola su quattro assi di intervento.

Tra le direttrici d'intervento rilevano le azioni di sensibilizzazione e di formazione che coinvolgano in primo luogo i dipendenti della Pubblica Amministrazione. A tal fine il Dipartimento della Funzione Pubblica ha avviato il progetto del "Competenze digitali per la PA" che mette a disposizione una piattaforma e contenuti formativi rivolti ad Amministrazioni differenziate per dimensioni e tipo di attività svolta (ad es. Comuni, Enti Pubblici non economici, Regioni). Per tali motivi Il piano formativo dell'Unione vedrà certamente la presenza di interventi formativi basati sulla predetta piattaforma.

4. L'ultima direttrice degli interventi formativi è finalizzata a garantire la migliore attuazione possibile del lavoro agile, come meglio indicato nella Sottosezione "Organizzazione del Lavoro Agile" del presente PIAO, al cui interno è già stato indicato il percorso di formazione previsto in materia.

Il consolidamento dello strumento del lavoro agile e da remoto impone infatti di approntare specifici interventi formativi per i dirigenti e i dipendenti modulati rispetto ai diversi ruoli e conoscenze richieste in tale ambito.

Il piano formativo per i dirigenti è finalizzato a dotarli di nuove competenze digitali, nonché delle competenze necessarie per una diversa organizzazione del lavoro e per modalità di coordinamento indispensabili ad una gestione efficiente del lavoro agile.

La definizione del Piano formativo dei dipendenti, è stata preceduta da una mappatura delle competenze che ha permesso di rilevare eventuali criticità rispetto alle competenze gestionali-manageriali e alle competenze digitali necessarie, che ha permesso di orientare gli interventi formativi al fine di accrescere:

- dal punto di vista delle competenze gestionali-manageriali:
 - l'autonomia operativa e la capacità di lavorare per obiettivi, orientando la propria attività al risultato
 - la capacità di gestire il tempo e di rispettare le scadenze lavorative
 - la capacità di monitorare e rendicontare le attività svolte
- dal punto di vista delle Competenze digitali
 - La capacità di utilizzare gli strumenti di connessione al desktop remoto;
 - La capacità di utilizzare gli strumenti per le video conferenze
 - La capacità di utilizzare di strumenti di collaborazione (calendario condiviso, agenda e attività, ecc.).

4. GOVERNANCE E MONITORAGGIO

Sebbene non obbligatoria per l'ente, in questa sezione sono indicate le modalità di governance del processo di stesura e le modalità di monitoraggio del PIAO che il Comune di Zocca prevede di attivare, al fine di garantire le finalità di coerenza ed armonizzazione degli strumenti di programmazione.

4.1 Governance del PIAO

L'interdisciplinarietà e l'innovatività di questo strumento di programmazione rende necessario prevedere una modalità di governance in grado di garantire sinergia e complementarietà in fase di progettazione del format del documento, stesura e collazione dei diversi contributi, verifica della sua coerenza con le prescrizioni normative e con le priorità dell'Amministrazione.

Il Comune, in considerazione della struttura organizzativa estremamente snella, affida tali compiti al Comitato di Direzione, costituito dai Responsabili dei Servizi, in ragione delle rispettive competenze. L'attività di controllo svolta dai predetti servizi è coordinata dal Segretario generale.

4.2 Monitoraggio del PIAO

Di seguito sono indicati i soggetti coinvolti e le modalità di monitoraggio previste.

Sezione/Sottosezione	Soggetto che sovrintende il controllo	Modalità
Rischi corruttivi e Trasparenza	<i>RPCT</i>	<i>Relazione semestrale sull'attuazione delle misure</i>
	<i>Nucleo di Valutazione</i>	<i>Verifica annuale rispetto adempimenti trasparenza su indicazioni ANAC</i>

Struttura organizzativa	<i>Nucleo di Valutazione</i>	<i>Al variare del modello organizzativo</i>
Lavoro agile	<i>Nucleo di Valutazione</i>	<i>Verifica annuale dei risultati nella Relazione sulla Performance</i>
Piano triennale dei fabbisogni del Personale	<i>Nucleo di Valutazione</i>	<i>Verifica della coerenza con obiettivi di performance annuali – verifica triennale</i>